MARTEDI 28 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 26 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno [illegible] N. 98

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee concorsi, aste, appalti comunicati, diffide, sinili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse governative in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni continua i proficui lavori

ROMA, 27.

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni ha ricominciato stamane lunedì i propri lavori. Presiede il prof. Del Giudice di Foggia. Il rag. Gerardo Lo Curcio fa la relazione finanziaria della gestione confederale del 1924. La relazione senza discussione viene approvata.

Per il collocamento dei Mutilati ed Invalidi

PAGNONE di Imperia si intrattiene sul collocamento dei Mutilati ed Invalidi di guerra i quali sono obbligati a sospensioni intermittenti di lavoro per ragioni fisiche, mentre d'altra parte gli industriali non vogliono dare riconoscimento di queste imperfezioni agli effetti salariali. Presenta un ordine del giorno che viene approvato per acclamazione col quale ritenendo che sia indispensabile alla dignità della Nazione che i Mutilati ed Invalidi di guerra siano tutelati nel loro sacro diritto alla preferenza ed al massimo rispetto dei datori di lavoro in tutti i campi del lavoro, diritto conquistato con il sacrificio del sangue, constatando con soddisfazione l'attività svolta in questo campo della Associazione Mutilati, attività pienamente appoggiata dal Governo nazionale, intende che le Corporazioni fascaste diano il loro pieno ed incondizionato [illegible] a tale azione per quanto riguarda il collocamento dei mutilati al lavoro e del loro trattamento morale e materiale demandando ai suoi organi di prendere immediato contatto cogli organi della Associazione per i singoli casi di collaborazione.

Rapporti fra Sindacati e Cooperative

Prende per primo la parola su questo importante argomento il dott. FERRI di Ferrara il quale chiede una chiarificazione di rapporti tra le Corporazioni ed i consorzi delle Cooperative specialmente in rapporto al tesseramento e anche nel campo sindacale.

DEL GIUDICE, di Foggia, reclama dalla Confederazione una azione presso il Triumvirato dell'Associazione Combattenti perchè sia limitata l'opera nel campo sindacale dell'Associazione stessa.

CIARDI di Palermo, vuole che la Conferenza tragga a sè l'iniziativa e lazione nel campo delle Cooperative di lavoro.

ALTAN: Chiede pur egli la chiarificazione di rapporti fra Cooperative e Federazioni provinciali.

BARNI di Alessandri: Domanda che l'azione della Confederazione sia estesa anche alle Cooperative di Consumo.

CRUCIANI di Venezia: Desidera pure la chiarificazione in rapporto al tesseramento degli aderenti alle Cooperative e prega l'on. Rossoni di volgere azione immediata presso il Gran Consiglio.

ROSSONI: Assicura che nel prossimo Gran Consiglio porrà la questione dei rapporti fra Corporazioni, Partito e Cooperative.

Seguono altri oratori tra cui l'on. Roberto FORNI di Novara il quale informa che il «Sic» è in stato di fallimento almeno per quanto riguarda la provincia di Novara. Bisogna distruggere l'attuale sistema e prepararne uno nuovo. Propone che l'Associazione Nazionale Combattenti rinunci ad ogni azione cooperativa e sindacale.

Vengono messi in discussione due ordini del giorno: uno dell'on. Forni, il secondo di Moschini. Il primo: «Preso in [illegible] esame, attraverso le relazioni [illegible] [illegible] provinciali l'organizza[illegible] Cooperative fasciste, constata [illegible] insufficienza dell'organizzazione centrale e sindacale attuale delle Cooperative stesse e la sua grave ripercussione politica e sindacale alla periferia, rilevati tutti i gravi inconvenienti ai quali la situazione attuale ha dato luogo impedendo in molti casi il pieno sviluppo del movimento sindacale fascista, ritenuto che al fine di un più organico sviluppo del movimento cooperativistico sia indispensabile che la Direzione delle Cooperative stesse, composta di lavoratori, passi all'organizzazione sindacale, delibera di chiedere al Gran Consiglio fascista: 1) lo scioglimento del «Sic»; 2) il passaggio della organizzazione delle cooperative alla Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste secondo le direttive deliberate dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni».

Il secondo ordine del giorno: Innanzi tutto afferma che le Cooperative non possono e non debbono essere che organizzazioni economiche perciò sindacali ritiene inoltre che sia indispensabile ai buoni fini del Cooperativismo fascista che la Federazione nazionale delle Cooperative fasciste di lavoro e di consumo che dovrà il più presto essere co[illegible] tanto al centro che alla periferia [illegible] completamente e unicamente dipendente agli organi sindacali fascisti. Per questa ragione non potranno appartenere alle Cooperative organizzate che lavoratori regolarmente tesserati dalla Confederazione delle Corporazioni. In ciascuna provincia al fine di render più agevole il compito assistenziale nei confronti delle Cooperative federate dovranno essere costituiti adatti consorzi che sotto il vigile controllo dei Segretari federali dei Sindacati rendano più omogenea e più utile ai cooperatori la funzione e l'azione delle Cooperative. — F.to: MESCHINO».

Dopo ampia discussione i due ordini del giorno vengono approvati.

Per l'Ente morale del dopo lavoro

Prima che il Convegno deliberi di riunirsi alle ore 14, Liberato, Pezzoli propone il seguente ordine del giorno ch viene approvato all'unanimità: «Il Consiglio nazionale ricordando che la opera nazionale del dopo lavoro è stata promossa dalla Corporazioni fasciste per merito precipuo di Mario Giani, presa visione del recente provvedimento del Consiglio dei Ministri col quale la Opera nazionale del dopo lavoro viene eretta in ente morale, rivolgere al Governo fascista il ringraziamento e il plauso più caloroso e saluta questo provvedimento di altissima importanza sociale come il preludio di una vasta e sana politica di educazione del lavoro.

***

Siamo costretti a rimandare a domani la relazione dell'importante seduta voltasi nel pomeriggio. Diremo soltanto che ROSSONI, prima che il Consiglio si sciolga rileva il lavoro altamente proficuo compiuto in questi due giorni di discussione ed invita i delegati del Consiglio Nazionale a trovarsi per domattina alle ore 10 alla sede delle Corporazioni per recarsi poi in corteo a portare una corona sulla tomba di Armando Casalini ed al busto di Filippo Corridoni al Pincio.

Un chiaro e forte discorso di Farinacci a Genova

GENOVA, 27.

Ieri è giunto, proveniente da Roma, il Segretario generale del P. N. F., on. Farinacci, ricevuto alla stazione da tutti i dirigenti del Partito. Dall'Hotel Bristol, dove è disceso, l'on. Farinacci si è recato, alle 9.30, a piedi, fra due fitte ali di popolo e con una scorta di onore di militi della Milizia Fascista, al Politeama Genovese, dove ha tenuto un discorso.

Il teatro, illuminato a giorno, era letteralmente gremito di autorità e personalità.

L'on. Pala ha detto brevi parole, dopo di che l'on. Farinacci ha pronunciato il suo discorso.

LA VITTORIA DEL FASCISMO

L'oratore ha incominciato facendo una succinta storia del Fascismo, dalle sue origini a oggi. Si è quindi dichiarato lieto dell'isolamento del Fascismo se tale isolamento doveva essere dimostrato dalla imponenza degli intervenuti alla cerimonia odierna, affermando che più questo isolamento sarà grande, più sbaraglierà le opposiizoni.

Dopo aver fatto una rapida rivista di tutte le principali figure dell'opposizione, l'oratore ha detto che, con la ferrea volontà, con un assiduo lavoro e con la visione della Patria, il Fascismo otterrà tutto e l'avvenire dovrà registrare la vittoria del Fascismo: e questo, più che per il Partito, avrà importanza per il Paese, perchè il Partito rappresenta l'avvenire dell'Italia.

Ha dichiarato, poi, che insisterà nel presentare un progetto per l'adozione di misure repressive contro gli avversari disonesti e contro quelli in malafede, perchè essi non possano più agire contro la vita e gli interessi della Naizone oggi che, più che mai, l'Italia all'estero è tenuta in grande considerazione.

Ha terminato inviando un saluto al forte popolo ligure, raccomandando a tutti la calma, la concordia e il lavoro e inviando un saluto alla grande Patria italiana.

IL DISCORSO IN PIAZZA

L'on. Farinacci è quindi uscito dal teatro, accompagnato dalle autorità, tra due fitte ali di popolo.

Dinanzi alla prima sede del Fascio, in via XX Settembre, l'on. Farinacci ha pronunciato brevi parole, nelle quali, dopo aver rilevato come la grande manifestazione odierna vada al di là della sua persona e debba essere considerata come rivolta al Duce del Fascismo, ha promesso al popolo ligure che, recandosi a Roma, si adopererà perchè l'on. Mussolini visiti Genova, aggiungendo di poterne garantire fino da ora la prossima venuta.

Tali parole hanno provocato una indicibile ovazione, al grido di viva il Re, viva l'Italia, viva Mussolini!

Dopo avere assistito allo sfilamento delle camicie nere, l'on. Farinacci si è recato al teatro Carlo Felice dove gli è stato offerto un banchetto di oltre 600 coperti.

Nel pomerigigo, in piazza dei Ferrari, per la insistenza del popolo che si era radunato nella piazza sottostante, l'on. Farinacci ha pronunciato brevi parole. Dopo aver rilevato che la manifestazione era una prova mirabile del consenso che segue l'opera del Fascismo, l'oratore ha detto:

«Si era tentato dapprima, con un certo revisionismo, di scindere le nostre forze; poi si è cercato di dividerle sul terreno della normalità; ultimamente si è tentato di dividerci sugli ultimi episodi del fascismo e sull'ultimo atteggiamento delle opposizioni. Invece il fascismo, immutato, ha sentito maggiormente la necessità di rimanere compatto e di avere un'anima sola. Ebbene o fascisti, quale è stato il successo della opera avversaria? Quello di aver portato alla vostra testa, come capo, una anima pura, una anima che esprime il pensiero, la vera volontà del fascismo e sopratutto di quella gioventù che non vogliamo dimenticare perchè ha versato il sangue per la riscossa del paese».

IL MONITO AGLI AVVERSARI

Dopo aver rilevato che il Fascismo ha restituito la libertà all'Italia, l'oratore dice che le vere libertà sono due: la libertà dei cittadini e quella della Nazione; il Fascismo si ribella contro la libertà dei singoli per essere in difesa della libertà della Nazione. Con queste adunate pacifiche lanciamo un monito a tutti gli avversari, a quelli palesi e a quelli nascosti; lanciamo un monito che pone un dilemma preciso:

Il Senato convocato per martedì prossimo

ROMA, 27.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il 5 maggio, alle ore 15. Sono iscritti all'ordine del giorno i Bilanci già approvati dalla Camera e varie conversioni in legge di decreti-legge.

Vittorie elettorali fasciste

CREMONA, 27.

Ecco i risultati delle elezioni amministrative svoltesi nel Comune di Chieve: Iscritti 387; votanti 307; maggioranza e minoranza sono state conquistate dalla lista fascista.

BARI, 27.

Ieri, nel Comune di Noci, si sono svolte le elezioni per la ricostituzione di quella Amministrazione comunale. La lista del Fascio ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

PESARO, 27.

Ieri, ebbero luogo le elezioni suppletive per la nomina di 13 consiglieri nel Comune di Pergola. Elettori presenti nel Comune 2200; votanti 1024; riuscirono eletti senza competitori 13 fascisti.

SALERNO, 27.

Ieri, hanno avuto luogo in Angri le elezioni per la ricostituzione integrale del Consiglio comunale. Su 3331 iscritti e circa 2400 elettori residenti nel Comune hanno votato per l'unica lista del P. N. F. 2306 elettori.

CASERTA, 27.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nel Comune di Ginitile. Su 1293 elettori iscritti hanno votato 612 elettori; la lista fascista ha conseguito maggioranza e minoranza.

ALESANDRIA, 27.

Nelle elezioni amministrative svoltesi ieri a Carentino è riuscita la lista del P. N. F. in contrasto con la lista dei Combattenti. Su 487 iscritti hanno votato 324 elettori.

FOGGIA, 27.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nel Comune di Sant'Agata di Puglia. La lista fascista ha riportato maggioranza e minoranza.

La Casa dei Mutilati sorgerà a Roma
Il Re alla posa della prima pietra

ROMA, 27.

Mercoledì 29 corrente, alle ore 10, avrà luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra della Casa madre dei Mutilati, con l'intervento di S. M. il Re, del Governo e delle più alte autorita civili e militari.

L'edificio, su progetto dell'architetto Piacentini, sorgerà tra il Tempio della Giustizia e il Mausoleo di Adriano e sarà degna sede degli enti centrali che presiedono alla organizzazione e alla assistenza dei mutilati di guerra.

È ormai decisa la nomina
del generale Badoglio a Capo dello Stato Maggiore

Perfetta intesa tra Mussolini e Badoglio

ROMA, 27, notte (per telefono):

Sembra che nei colloqui di questi giorni tra il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini e il generale Badoglio si sia manifestata una perfetta identità di vedute riguardo ai problemi tecnici dell'ordinamento militare e della coordinazione armonica avvenire che il Governo nazionale intende imprimere, sulla base del discorso dell'on. Mussolini al Senato, ai vari rami della preparazione bellica e delle più svariate questioni concernenti la difesa del paese. Dato l'accordo conclusivo a cui sono giunti nel loro approfondito scambio di idee l'on. Mussolini, Ministro della Guerra, e il generale Badoglio, quale futuro Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, credo si debba ormai ritenere sicura ed imminente la nomina del generale Badoglio a quell'alto posto di responsabilità e di organizzazione tecnica.

All'offerta del Capo del Governo di assumere la direzione, il generale Badoglio avrebbe risposto accettando, cosicchè è probabile che nel prossimo Consiglio dei Ministri la nomina del generale Badoglio a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito sarà ufficialmente annunziato.

Rimane così scoperto il posto di Ambasciatore d'Italia a Rio de Janeiro. Non è possibile naturalmente fare ancora previsioni intorno all'uomo che l'on. Mussolini designerà come nostro rappresentante al Brasile, ma ho motivo di ritenere che difficilmente verrà questa volta nominato a quel posto un generale e neppure una personalità scelta al di fuori della gerarchia dei nostri Ministri plenipotenziari. E' dunque da ritenere che a succedere al generale Badoglio alla Capitale del Brasile, verrà nominato un Ambasciatore di carriera e che tale nomina darà luogo a qualche spostamento nelle assegnazioni di sedi ai nostri rappresentanti all'Estero. Essa nomina preluderà per conseguenza a quello che ormai usa chiamarsi un movimento diplomatico.

Anche oggi il generale Badoglio ha avuto un colloquio con l'onorevole Mussolini.

I ministri inglesi dell'Aria e delle Colonie ricevuti da S. E. Mussolini

ROMA, 27.

Provenienti da Brindisi sono giunti stamane, alle ore 8.40, a Roma, S. E. il Ministro inglese dell'Aria Sir Samuel Hoare e S. E. il Ministro inglese delle Colonie Sir Ameray.

Si trovavano a riceverli alla stazione S. E. il Vice-Commissario dell'Aeronautica generale Bonzani, S. E. Cantalupo Sottosegretario alle Colonie, il Capo di gabinetto dell'Aeronautica dr. comm. Filippo Carbone, il comm. Perugini del gabinetto del Ministro delle Colonie, il Comandante Maceratibi ufficiale addetto a S. E. il Vice-Commissario dell'Aeronautica, il comm. Scaroni addetto aeronautico a Londra, il Comandante Bitossi della R. Aeronautica, ufficiale a disposizione degli illustri ospiti.

Il Comandante Fretcker, addetto aeronautico inglese a Roma, ha accompagnato i Ministri durante il ivaggio da Brindisi a Roma.

Oggi, nel pomeriggio, alle ore 17, S. E. il Presidente del Consiglio, Alto Commissario dell'Aeronautica, ricevette in udienza i Ministri inglesi.

Domani e dopodomani i Ministri inglesi visiteranno i campi di aviazione intorno a Roma e giovedì alle 21.50 ripartiranno per Parigi e Londra.

I vincitori della gara per lo scudo Nelli

ROMA, 27.

Ecco la classifica ufficiali dei premi arrivati nella gara di marcia a squadre per lo scudo Nelli:

1. Prima squadra della Legione allievi Finanza (Roma) in ore 1 48' 45" vince l'elmetto d'argento dei deputati ex combattenti e la coppa di S. E. il Presidente del Consiglio, come prima assoluta.
2. Prima squadra della 176 Legione della M. V. S. N. (Cagliari) in ore 1 49' 18" e vince la targa del Littorio, come seconda assoluta in classiva.
3. Prima squadra della 112 Legione M. V. S. N. (Roma) in ore 1 49' 49".
4. Prima squadra della Legione Regia Guardia di Finanza (Roma) in ore 1 50' 36".
5. Settima squadra della Legione Allievi Carabinieri Reali (Roma).
6. Prima squadra della prima Legione della Milizia portuaria (Genova).
7. Terza squadra della Legione Allievi Carabinieri Reali (Roma).
8. Prima squadra dello Sport Club Tiburtino (Roma).

La R. Guardia di Finanza si aggiudica lo Scudo Nelli con 19 squadre arrivate nei primi 15 minuti dall'arrivo della prima squadra assoluta.

Seconda classificata per lo Scudo Nelli è l'Arma dei Reali Carabinieri con 16 squadre arrivate nei primi 15 minuti.

S. M. IL RE, proveniente da Milano è giunto ieri a Genova, alle 15.35, ossequiato dalle autorità ed entusiasticamente acclamato da immensa folla. Il Re ha assistito all'inaugurazione del nuovo bacino di carenaggio, il più grande del Mediterraneo.

IL DIRETTORIO della Federazione nazionale universitari fascisti, ha convocato per domani 29 corrente alle ore 10 il congresso nazionale in Roma. Il congresso avrà luogo nel ridotto del Teatro Argentina.

Hindenburg Presidente del Reich

Con un'eccedenza di un milione di voti sul candidato centrista Marx, Hindenburg è stato eletto presidente del Reich. Per figurarsi come sarà accolta la notizia dell'elezione del generalissimo, basti leggere un commento ufficioso del «Temps» dell'11 aprile, quando fu annunziata la candidatura del vincitore dei Laghi Masuriani:

«Ognuno comprende che se la candidatura del Maresciallo Hindenburg dovesse prevalere su quella dell'ex-Cancelliere Marx, nessuno potrebbe più avere fiducia nei sentimenti sedicenti pacifici di una Germania che, dopo sei anni dalla firma della pace, si rivolge agli uomini responsabili della catastrofe del 1914, responsabili della sconfitta subita dalle armi tedesche e che non potrebbero avere altra preoccupazione che quella di ricostituire la potenza del Reich con una guerra di rivincita».

Il «generale dei chiodi», come per ironia lo hanno dipinto gli organi più autorevoli della stampa internazionale, ha piantati due chiodi che difficilmente potranno essere rimossi. Uno sul casco prussiano rimettendo in auge l'elmo chiodato e il secondo sulla cervice del mondo affinchè mediti sul da farsi. Non ci siamo mai troppo illusi sulla sincerità della nuova varietà demo-sociale che prendeva piede in Germania. La morte di Fritz Ebert — il sellaio di Heidelberg — apriva la successione. Il dilemma cornuto se i partiti del centro coalizzati avrebbero schiacciato la tendenza nazionalista, si delineava come la più grande incognita dell'attuale momento politico. La stampa nostrana e d'oltre Alpi si è sbizzarrita — con la foga di un polledro vivace e sbrigliato — a fantasticare se il mondo andava a destra o marciava sulla sinistra come se realmente la coscienza nazionale dei popoli dovesse avere sincero riscontro negli aggruppamenti precari degli emicicli parlamentari e non si basasse su ragioni psicologiche della più alta importanza e più difficili ad essere superficialmente esaminate e descritte.

Dopo la risibile proposta del grande tribunale che doveva giudicare in massa i grandi criminali della guerra, obiettammo che il «dàgli all'untore» gridato, come il crucifige, a Guglielmo Hohenzollern, non fosse che un momentaneo accesso di esasperazione collettiva che non aveva però una rispondenza profonda negli strati più intimi dello spirito nazionale tedesco.

Le urne che dovevano dare il responso se il popolo germanico voleva come Capo del suo Stato l'ex-Cancelliere Marx o il Feld-Maresciallo, hanno dato una esauriente conferma che la lotta tra Monarchia e Repubblica, impostata dall'esilio del Kaiser, aveva la sua resoluzione con il trionfo dell'idea monarchica.

Non ci rallegriamo, nè spargeremo cenere sulla testa per dolerci dell'ineluttabile. La stampa, che ha un'altissima funzione sociale: quella di illuminare le masse che non possono seguire nei dettagli l'arrovellarsi delle passioni politiche, deve anzi tutto dire la verità. Guardando — spassionatamente — gli avvenimenti della Germania si ebbe l'impressione che il coperchio frigio del berretto repubblicano non aderisse bene sul paiolo tedesco. La nostra analisi è stata un'investigazione obiettiva e serena. Molti confratelli si sono accaniti a contendere all'oracolo di Delfo la veggenza profetica dell'avvenire. Noi abbiamo voluto invece risparmiarci la inutile fatica di ponzare sentenze a vuoto. Ricordando il pensiero scultoreo di Tacito, pensammo che la gente del Reno non poteva smentire la tradizione che si perde nei secoli della storia. E poichè la storia si ripete — adattando le sue forme ai tempi nei quali ricompare — si disse che ancora l'ago calamitato si orientava verso il polo della conservazione monarchica.

Hindenburg — il feticcio prussiano — ha vinto e non per sè ha vinto. Prima del colpo di Stato del «Dicembre», Napoleone il Piccolo si fece eleggere Presidente della Repubblica francese. Dopo Sedan — rovesciato il trono dei napoleonidi — il Maresciallo Mac Mahon saliva alla carica di Capo dello Stato. Il confronto storico non è inutile.

Il Soldato reggerà per delega del suo Re l'impero repubblicano? Vedremo.

Riportiamo a titolo di curiosità il prospetto statistico dei voti riportati da ciascun candidato nelle elezioni di dicembre e di marzo:

Jarres (blocco di destra): marzo 10 milioni 387.523; dicembre 10.010.000 — Braun (social-democratico): 7.785.678; 7.880.000 — Marx (centro): 3.883.676; 4.118.000 — Thalmann (comunista): 1 milione 869.553; 1.917.000 — Held (bavarese-popolare): 1.002.278; 1.090.000 — Ludendorff (ultra-nazionalista): 284.471 - 988.000. — Vi furono 34.152 voti dispersi.

Con l'elezione di domenica Hindenburg riportava 14.639.927 voti contro 13.740.489 di Marx, Thalmann, comunista, racimolava 1.800.000 suffragi.

Come accoglierà l'Europa il ritorno per trasferimento, della dinastia a sfondo repubblicano?

Raimondo Poincaré in una cerimonia a Bar-le-Duc, sua città natale, diceva il 29 marzo scorso:

«La parola d'ordine di tutti i partiti tedeschi è oggi di rivendicare a oriente una parte dei territori attribuiti alla Polonia ed effettivamente abitati da polacchi. Se la Francia ed i suoi alleati non resistono a queste pretese, se cedono alla pressione del Reich, non faranno evidentemente che sovraeccitare quelle ambizioni, e incitare alla ricostituzione di quella grande Germania, di cui Stresemann riconosceva l'altro giorno non essere svanito il sogno».

Il mondo non va nè a destra nè a sinistra. Il cammino fatale del suo divenire sfata leggende e stritola castelli di supposizioni e di ipotesi per realizzare, con gli anni, il destino di cui gli uomini sono gli artefici e di cui gli uomini, con un terrore inaudito, temono l'arbitrio e la cieca, avventurosa marcia in avanti.

Nel capitolo primo della «Germania» Tacito scrive dei Teutoni:

«Non temono gli dei nelle fortune seconde, non reggono nelle sciagure e nelle avversità».

La catastrofe è superata.

Cosa diranno gli Dei?

La sinfonia wagneriana, esplodente in una fragorosa melopea di ottoni, intona il motivo celebre:

«Il crepuscolo degli Dei»!

K.

Ancora atti terroristici in Bulgaria
Un attentato alla villa di Kalfoff

SOFIA, 27.

Ieri verso le 20 alcuni poliziotti si accorsero che un individuo si aggirava con fare sospetto intorno al palazzo del ministro degli Esteri, signor Kalfoff. Quando lo sconosciuto vide i poliziotti tentò fuggire, ma gli fu tagliata la strada. Egli allora gettò due bombe, che però non esplosero, poi scaricando più volte la rivoltella, riuscì a fuggire. Fu tosto dato l'allarme. Accorsero i gendarmi e bloccarono il vicino parco. L'attentatore non fu però trovato.

È la Russia che paga

SOFIA, 27.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Un documento proveniente da Mosca nel quale è contenuta la dimostrazione che i cospiratori bulgari ricevevano fondi dalla Russia è stato sequestrato dalle autorità. I cospiratori si proponevano di fare saltare il palazzo della prefettura, di polizia e diversi altri edifici pubblici come per esempio il Municipio di Varna. Quivi sono stati sequestrati 200 chilogrammi di esplosivi.

La legge per la difesa dello Stato

SOFIA, 27.

La Camera ha approvato un emendamento relativo alla legge per la difesa dello Stato e il bilancio finanziario il quale ammonta a 6 miliardi e 875 milioni di «leva». Questo comprende 329 milioni per l'aumento dello stipendio ai salariati pubblici e 10 milioni per venire in soccorso alle famiglie delle vittime dell'esplosione nella cattedrale di Santa Nedelia.

La Camera si è poi aggiornata alla fine di maggio.

L'arresto di russi e bulgari a Torino

TORINO, 27.

La squadra politica della nostra questura ha eseguito il fermo di una diecina di individui sospetti per la loro attività di propaganda, eseguendo poi minuziose perquisizioni nelle abitazioni.

Tra gli individui fermati pare vi siano alcuni stranieri, russi e bulgari, facenti capo all'internazionale russa.

La retata è stata compiuta in relazione ai provvedimenti presi da tutte le questure del Regno, in seguito ai recenti avvenimenti di Bulgaria.

Sugli arresti e sulle perquisizioni le autorità mantengono per ora il più rigoroso riserbo.

Notizie brevi

E' GIUNTO A VENEZIA proveniente da Milano, S. E. Alessandro Costantinescu, Ministro di Romania, che ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

LA LEGAZIONE D'ALBANIA presso il Quirinale smentisce nel modo più assoluto le notizie allarmanti che sono state messe in giro in questi giorni sulla salute del Presidente della Repubblica S. E. Ahmed Bey Zogu il quale si trova in perfetta salute.

E' STATO INAUGURATO ieri a Melfi il monumento al senatore Floriano Del Zio, opera dello scultore Vito Pardi. Furono pronunciati vari discorsi tra cui, uno dell'on. Severini.

IL «TIMES» in un articolo editoriale circa la questione marocchina, ricorda che l'Italia «Grande potenza mediterranea, è interessata in tutto ciò che riguarda lo stretto di Gibilterra e che fu un grave errore metterla da parte nei negoziati ed afferma ch l'Italia ha idee molto decise circa la questione marocchina».

Problemi dell'Emigrazione

CONSTATAZIONI

Abbozzammo altra volta il quadro storico dell'emigrazione attraverso i secoli facendo notare come oggi si tenda ad imitare l'esempio dei popoli antichi i quali, emigrando, trasportavano lari e penati per continuare in terre nuove la storia della patria d'origine.

L'emigrazione è dovuta alla sproporzione tra densità di popolazione e territorio. Abbiamo due specie distinte di emigrazione. Una deriva dalla mancata messa in valore delle energie da sfruttare e quindi compiendo opera industriale, promuovendo la bonifica delle paludi, espropriando e spezzettando il latifondo ecc. si potrebbe agevolmente assorbire l'eccesso di capitale umano. L'altra è l'emigrazione naturale per cui si rende necessario l'esodo anche quando il paese si è industrialmente attrezzato e pratica con metodo razionale la agricoltura. In Italia molte risorse non sono state utilizzate adeguatamente e tra quelle naturali primeggia la pesca, — ancora dotata di mezzi primitivi — che non può competere davvero con quella meccanica dei paesi scandinavi. La pescosità dei nostri mari ci potrebbe emancipare dall'importazione di questo alimento che si tenta perfino farcelo recapitare dall'America del Nord!

Quando la razza si dilata non potendo superare con la forza, come un tempo, le barriere dei confini politici, deve penetrare nel territorio degli altri Stati subordinando l'entrata al benestare delle nazioni ospiti. L'Italia è certamente all'avanguardia delle nazioni esportatrici di capitali umani e quindi persegue una politica emigratoria per compensare l'eccesso della natalità e la sperequazione della ricchezza liquida e fondiaria.

L'emigrazione temporanea decresce accennando ad aumentare sensibilmente quella stazionaria e permanente. L'elemento femminile scarseggia (20 %) come è minima la percentuale dei liberi professionisti che espatriano (0,4 %). Il nostro emigrante non porta con sè un peculio che potrebbe servirgli come primo nucleo per l'impianto di piccole industrie e commerci, ma ha quasi sempre per non invidiabili compagni del suo esilio, la povertà e l'analfabetismo. I quali lo rendono inviso, malgrado le sue qualità eccellenti di sobrietà, anche troppa perchè rasenta la tirchieria, temperanza e resistenza alla fatica più grave. Un'altra dote negativa del nostro lavoratore è la facile contentatura. Infatti nel mercato della mano d'opera, l'improvvisa disponibilità di braccia a scarsa retribuzione con sicuro rendimento, fa precipitare l'equilibrio faticosamente raggiunto dagli sforzi delle corporazioni operaie. Il crumiraggio su vasta scala del nostro espatriato lo espone al disprezzo delle maestranze straniere. Inoltre una leggenda sparsa ad arte è basata su qualche osservazione della nostra natura, dipinge le nostre colonie etniche come veri terreni di cultura criminale. Studiammo su queste colonne gli aspetti della delinquenza e riassumiamo oggi la nostra convinzione, affermando che la percentuale degli italiani nelle statistiche giudiziarie, sebbene elevata, è caratterizzata da comuni reati di sangue, a noi familiari e da infrazioni di minore entità di quello sapientemente consumate da delinquenti... autoctoni maestri di criminalità, di delitti che sbalordiscono l'occidente e l'esperienza... professionale dei migliori del mestiere del vecchio mondo.

L'emigrazione culmina con cifre iperboliche nel periodo 1905-1914, tempo in cui si correva al galoppo verso il milione annuo di emigrandi. Cercando di stabilire una cifra approssimativa degli italiani residenti all'estero — poichè non è possibile censirli con esatte statistiche demografiche — calcoliamo che nove milioni di italiani sono perduti per la nostra patria. Sorpassate le colonne d'Ercole della stirpe, la nostra emigrazione — che è l'imperialismo della «povera gente», secondo la adattata definizione di Enrico Corradini — diviene sangue e carne di altre nazioni forse rivali oggi, nemiche forse domani. Nè vale a cancellare dal bilancio perdite di popolazione, l'inserirsi di un capitolo attivo che cerca tradurre in cifre tonde l'attaccamento dei nostri connazionali che inviano rimesse e risparmi in patria per cospicue cifre con buon vantaggio dell'economia nazionale. Ma la rimessa non rappresenta un utile netto, un puro guadagno. Bisogna detrarre il costo dell'espatriato durante gli anni della sua incapacità produttiva. Solo dopo avere raggiunta la idoneità fisica e la prestanza morale egli ha varcato i limiti della patria per tentare la fortuna in terre lontane. Non ostante ciò rimane un margine di utile di cui conviene prendere atto. Sorge una seconda obiezione. Se si guadagna in un primo tempo, con l'intensificarsi delle relazioni commerciali tra patria d'adozione e quella d'origine, in processo di anni gli italiani all'estero finiscono col produrre nella nazione ospite anche quei generi per i quali questa era tributaria dell'Italia. E così valga l'esempio pratico la coltivazione dell'olivo, la viticoltura, fabbricazione delle conserve alimentari, agrumi, ecc. importati da italiani nelle contrade dove sono stabiliti definitivamente. Ne deriva una concorrenza di prodotti sul mercato con vantaggio iniziale per i generi manifatturati sul posto. Donde lo spodestamento dalle posizioni privilegiate occupate dall'industria nazionale sui mercati esteri.

Notiamo, per inciso, che la percentuale dell'emigrazione transoceanica passa dal 47,50 % nel 1871, al 80 % nel 1910. Il 96 % si avviava verso gli Stati Uniti, Brasile ed Argentina.

L'Italia, come prolificità, detiene il secondo posto seguendo la Russia (ante guerra) con 4,53 di figli per ogni contratto nuziale. Di questa abbondanza si può fino ad un certo punto esultare con facilioneria nazionalistica pensando che la «Grande Proletaria» somiglia così alla Diana d'Efeso munita di cento mammelle per distribuire sull'orbe terracqueo belli e robusti figli. Qual è la parte degli italiani in questo scambio tra capitale e lavoro? Ben poco lieta. L'italiano all'estero era restio a prendere una nuova cittadinanza per mantenere quella della sua patria abbandonata. Ma la non partecipazione alla vita pubblica rendeva più avvilenti la sua non felice situazione nei confronti degli altri. Da qui l'opzione per la sudditanza straniera. Scomparsa la nazionalità vien meno lo idioma, ultimo vincolo di unione con il paese originario. La seconda generazione vorrà rabbiosamente far dimenticare agli altri che venne d'oltre mare, dalle terre d'Italia, e sarà tra quelli che sono maggiormente ostili ai nuovi fratelli sopraggiunti in cerca di lavoro e di pane. L'istinto di conservazione, lo egoismo di chi vuol dimenticare per forza gorgoglia come una spuma d'odio e di dispetto. I figli dei «dagoes» «cingali» «macaronis» «gringos», si camuffano da americani puro sangue, da svizzeri autentici, da «chauvinisti» della più bell'acqua, da figli della pampas argentina, sconfinata e silenziosa. Si castrano cognomi con marche esotiche affinchè neppure il ricordo resti di essere figli dei nepoti di Colombo e di Vespucci. Negli italiani non c'è solidarietà ed unione e se ce n'è, è una: la miseria e l'ignoranza. All'estero, purtroppo, saranno napoletani, piemontesi, siculi, mai italiani.

Entrati come pezzenti, vivono da servi. Migliorando acquistano automaticamente la cittadinanza nuova. La razza italiana non assorbisce altre razze, si lascia attirare nell'orbita di quelle. La Argentina, che doveva diventare una succursale dell'Italia sulle coste dell'Atlantico, è rimasta l'Argentina in grado superlativo con sangue italiano. Inutili, sciocchi e pretenziosi sono i paragoni tra la nostra emigrazione e quella anglo-sassone. La storia coloniale britannica data da secoli. Gli inglesi entravano da padroni conquistando terre e piantandovi la bandiera dello tre croci. Noi siamo gente che picchiamo con discreta umiltà la porta del buon cuore altrui adattandoci di vivere alla meglio senza procurare noie e fastidi.

La nostra corrente emigratoria sfocia in un mare di razze più forti e meglio preparate. Essa si avvia verso terre le quali hanno una struttura politica, sociale, etnica non più in via di formazione, ma solida e quadrata. La nostra emigrazione è alla spicciolata, non in blocco. Questi rigagnoli umani si perdono nella terra senza lasciare un solco del loro passaggio. Non partiamo con la sicurezza di poterci imporre, ma con la paura di essere respinti. Il «perchè» di queste condizioni umilianti si trova nella mancanza di spirito d'iniziativa e di intraprendenza, nel misoneismo abituale dei più abbienti, nella debolezza dei governi, nell'esodo degli elementi meno abili, nell'ignoranza culturale e linguistica degli espatriandi. I capitali degli altri si moltiplicano con il nostro sudore e noi viviamo ai margini dello spreco delle altrui riserve doviziose. Bestie da soma nel senso lato del vocabolo asinesco.

Ma fino a quando?

Abbiamo descritto a colori «naturali» la posizione della nostra gente all'estero. Il quadro sembrerà più tetro perchè noi ci balocchiamo col lirismo dei poeti e col trastullo del nostro fatalismo alla buona. Questa è storia del nostro passato recente che ancora ci appartiene. Come appartiene all'Italia Benito Mussolini. Egli guarda acutamente l'orizzonte della nostra espansione demografica. Studia e provvede. Mussolini, ministro degli affari esteri, ha fatto tanto bene alle nostre colonie etniche, alzandone il prestigio e la dignità, quanto — come primo ministro — ha giovato all'Italia ricordandole di avere Vittorio Veneto in una guerra da titani.

Cosa ha fatto il Fascismo e cosa farà è cosa che si appura ogni giorno, nè vale a diminuire la reale importanza, la malafede e la congiura delle opposizioni.

Fede ed ardimento ci vuole se alla poesia del cielo e del mare si vorrà aggiungere una strofe più prosaica, che non si recita declamando versi, ma si addiziona calcolando ricchezze ed industrie; civiltà e progresso.

Ocomo Zanframundo

I lavori del Consiglio Nazionale delle Corporazioni sindacali fasciste

Il discorso di Rossoni

ROMA, 27.

Ieri alle ore 9 nella sala Taglioni in piazza Venezia il Consiglio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, alla presenza di tutti i segretari delle Federazioni provinciali, dei comm. Forges-Davanzati e Melchiori per il Partito Nazionale Fascista, ha iniziato i propri lavori.

L'ordine del giorno da discutere è il seguente: 1. Relazione morale — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Politica del lavoro — 4. Riforma dello Statuto confederale.

Quando sale al palco della presidenza l'on. Edmondo Rossoni, insieme a Forges Davanzati, l'assemblea applaude

L'on. Rossoni dice: Questo nostro Consiglio Nazionale si riunisce con molto ritardo; ciò è dovuto al fatto che il Congresso nazionale tenutosi in novembre in seguito a ragioni di propaganda e le importantissime agitazioni che abbiamo avute, mi hanno impedito di riunirvi. Il Consiglio Nazionale era stato indetto per il marzo, epoca in cui ricorreva l'anniversario della fondazione dei Fasci, senonchè il Presidente del Consiglio espresse il desiderio che si convocasse dopo la importantissima riunione del Gran Consiglio del Fascismo alla cui tornata partecipò al completo per la prima volta il Direttorio nazionale delle Corporazioni, fatto importante questo, non solo perchè il Gran Consiglio ha preso contatto non più con uno solo ma con tutti gli organizzatori del Sindacalismo fascista, ma sopratutto perchè i dirigenti del Partito si sono convinti che noi non facciamo dei «Bluffs»; siamo invece la parte più fortemente realizzatrice della Rivoluzione fascista. Abbiamo dato al fascismo un completo da cui traggono vantaggi innumerevoli il Fascismo e la Nazione. Non ho intenzione di fare un discorso, ma di procedere immediatamente allo svolgimento degli argomenti posti all'ordine del giorno. Vi parlerà ora il camerata Forges-Davanzati che, come sapete, nel seno del Partito ed in tutti gli organismi è tenace, sincero e preciso sostenitore e valorizzatore del nostro lavoro e del movimento sindacale fascista.

Nella stessa riunione del Gran Consiglio di ieri sera oltre all'amico Forges-Davanzati abbiamo avuto degli altri membri del massimo Consesso del Fascismo la piena impressione di avere suscitato un interesse veramente sentito per il nostro movimento e abbiamo constatato da parte loro la piena convinzione del problema sindacale. Le deliberazioni di ieri sera, dopo la gazzarra indecente sollevata non da amici ma da individui ancora permeati della mentalità demoliberale antifascista, sono state formate a questi concetti di alta compenetrazione del nostro movimento sindacale che condivide l'anima della Rivoluzione fascista. Vi sono dei fascisti che non hanno compreso l'importanza capitale del Sindacalismo fascista, ma codesti fascisti devono capire che non si può consolidare il Fascismo sopra una base di classe, ma si deve allargare il consenso al Fascismo nelle masse del lavoro, che hanno dato nei momenti più gravi della Rivoluzione la dimostrazione di una disciplina ammirevole.

L'on. Rossoni termina, molto applaudito, dando agli intervenuti il proprio saluto augurando che i lavori del Consiglio Nazionale diano risultati buoni per lo sviluppo del Sindacalismo fascista.

Parla Forges-Davanzati

Si alza quindi a parlare il dottor Roberto Forges-Davanzati, che, è fatto segno ad una dimostrazione di vivissima simpatia. Egli, dopo avere ringraziato per gli applausi che non vanno a lui ma all'idea a cui è stato e sarà fedelissimo, dice che questa riunione non è stato e sarà fedelissimo, dice che questa riunione non è molto importante solo perchè avviene dopo il fatto importantissimo che il Direttorio nazionale delle Corporazioni ha partecipato alla riunione del Gran Consiglio, ma perchè essa avviene in un momento particolare della vita del Fascismo. Noi siamo giunti senza dubbio ad una realizzazione della coscienza fascista. Che, durante il travaglio per arrivare a detta realizzazione di coscienza si vengano riscontrando residui di liberalismo e di democrazia è normale, l'importante è far scomparire questi residui. Molta gente che è venuta a noi non è ancora compresa dello spirito tirannico ed unitario del Fascismo. Ce ne siamo accorti per la polemica anch'essa molto utile, intorno al Sindacalismo, di queste ultime settimane. Qui l'oratore riferisce come il problema sindacale sia stato trattato dal Gran Consiglio nella riunione degli ultimi mesi.

Egli ricorda come si arrivò ai primi contatti tra Partito e Corporazioni per la risoluzione del problema sindacale. La discussione fu portata in Gran Consiglio e ne uscì una mozione che non fu tuttavia completamente risolutiva. Nelle riunioni precedenti si manifestò una corrente che si può identificare col demo liberalismo che voleva o l'agnosticismo o la fusione o meglio la confusione con altri sindacalismi; ci si attendeva che nell'ultima riunione questa parte parlasse invece tacque. In questo ultimo tempo abbiamo avuto una ripresa di queste correnti. La prima di sfiducia verso l'efficenza delle Corporazioni fasciste. Tale corrente è stata definitivamente debellata dopo la dimostrazione chiara data dai singoli segretari generali di Corporazioni nazionali all'ultimo Gran Consiglio. La seconda è quella che si può chiaramente definire dell'intellettualismo. La vita intellettuale del Partito è necessaria, ma questa non deve essere cancrena di discussione esteriore falsamente culturale e senza passione. Ebbene in questi ultimi tempi non si sa il perchè, il nome dell'intellettualismo si è attaccato al sindacalismo fascista con la presunzione di giudicarlo sebbene esso ne abbia la più grande ignoranza, dimostrando di essere l'erede di una mentalità demoliberale senza passione. Noi dobbiamo stabilire che il pensiero deve essere il secondo momento dell'azione per realizzare l'opera unitaria ed integrale che il Fascismo vuol costruire. Questo intellettualismo aveva dato la mano alla campagna che voleva il riconoscimento di tutti i sindacalismi.

Solo il Sindacalismo fascista ha il diritto di cittadinanza

Ebbene — continuò il dott. Forges-Davanzati — qui si deve dire chiaro che noi vogliamo il riconoscimento ed il solo diritto di cittadinanza per il Sindacalismo fascista. L'opera di questa corrente intellettuale era informata anche ad un concetto di supina sopravalutazione del movimento sindacale rosso che detti intellettuali erano preoccupati di riconciliare col Fascismo. Noi, che in moltissimi proveniamo dal socialismo, sappiamo quale «bluff» sia sempre stato il Sindacalismo della Confederazione del Lavoro. Era chiaro che si doveva stroncare questo movimento di sfiducia e questa crisi di compromesso politico. E vi assicuro che l'ultimo Gran Consiglio l'ha stroncata ed ha considerato tale azione delitto di leso fascismo.

Quando ieri sera il Direttorio nazionale delle Corporazioni è uscito dopo la importantissima riunione del Gran Consiglio, io ho preso la parola per far rilevare che la riunione doveva anche significare che la Commissione dei Diciotto deve riprendere il suo lavoro sopra un tema dato, cioè questo: Esiste un solo Sindacalismo, quello fascista.

Per quanto riguarda un capoverso dell'ordine del giorno votato iersera dal Gran Consiglio credo opportuno aggiungere alcune parole. Vi dico subito che noi vogliamo arrivare, tanto nel Partito come nelle Corporazioni, ad una perfetta disciplina in tutte le gerarchie. Abbiamo cominciato col Partito: Prima la responsabilità di una Federazione era affidata al solo Segretario, ora tale responsabilità è demandata solidamente al Direttorio provinciale. Ma per arrivare a questa disciplina occorre la perfetta intesa tra l'organo politico e il sindacale. In questa crisi di quadri è più difficile trovare la soluzione nel campo delle Corporazioni che in quello politico, perchè voi siete chiamati ad un compito difficile anche in confronto degli organizzatori socialisti, i quali non conoscevano e non avevano alcun senso del limite, mentre voi, per la vostra fede fascista, avete un fine che vi dà maggiori sacrifici ed alle volte un lavoro oltre che immenso anche ingrato.

Nella revisione dei quadri quindi di cui si fa parola nell'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio deve essere tenuta presente questa particolare posizione del Segretario federale della Corporazioni ed anche la parziale incomprensione per l'organizzazione politica in materia sindacale. Lordine del giorno ha un solo valore: quello di rispondere a quella triplice tendenza disgregatrice e di precisare in modo molto esplicito le singole responsabilità. I segretari federali delle Corporazioni hanno in questo modo aumentato il loro potere poichè avranno la piena solidarietà della organizzazione politica provinciale e si dovrà una azione unitaria e solidale che darà dei risultati pratici incomparabili. Il Gran Consiglio ha poi definito i limiti dello sciopero, ha affermato la concezione unitaria, ed ha tenuto a precisare le diverse responsabilità tanto in materia sindacale come nel campo politico. Solo in questo senso il Gran Consiglio ha approvato quell'ordine del giorno. Aggiungo che per molti è stata una vera rivelazione la documentata esistenza delle Corporazioni portata in Gran Consiglio ed io ho proposto che le relazioni siano imposte a tutta la stampa fascista.

DDopo il discorso del dott. Forges-Davanzati, applauditissimo, il Consiglio Nanzionale ha iniziato i suoi lavori.

Alfredo Oriani commemorato
DAL MINISTRO FEDERZONI

BOLOGNA, 27.

Per l'arrivo del Ministro degli Interni on. Federzoni la città era ieri festante. Gli edifici pubblici erano imbandierati.

Alle ore 10 l'on. Ministro, accompagnato dal Sottosegretario per gl'Interni on. Grandi, dal Prefetto, dal suo Segretario particolare e da numerose autorità, ha visitato il lapidario della chiesa di S. Stefano ed ha espresso alla Presidente della Associazione Madri e Vedove dei Caduti, contessa Acquaderni, il suo compiacimento per la nobilissima e patriottica iniziativa.

L'on. Federzoni si è anche intrattenuto con il capitano direttore della Scuola marinai di Ravenna che da questa città è qui giunto con gli allievi per la via fluviale a portare una targa offerta dai Combattenti ravennati ai Caduti di Bologna.

Quindi l'on. Federzoni si è recato al Teatro Comunale per pronunciare il discorso commemorativo di Alfredo Oriani. La sala presentava un aspetto imponente. La platea, i palchi ed il palcoscenico erano gremiti di pubblico. Si notavano tutte le autorità politiche civili e militari. Avevano aderito molte cospicue personalità.

La lettura del nobile telegramma dell'on. Mussolini provoca una imponente dimostrazione di entusiasmo e ripetute grida di «Viva Mussolini!».

Appena l'on. Federzoni accenna a parlare, il pubblico scatta in piedi ed applaude lungamente e calorosamente, mentre le musiche suonano la Marcia Reale.

Fra un religioso silenzio, l'on. Federzoni comincia col ricordare come allorquando sedici anni or sono morì Alfredo Oriani, l'Italia e perfino Bologna parvero non accorgersene. Lo sdegnoso pensatore romagnolo scompariva silenziosamente e si comprende. La sua vita era stata tutta una dura lotta contro l'ignavia dei più che si adagiavano nelle piccole contese di gruppi e di uomini. Egli voleva morire con quella specie di epitaffio che un giorno aveva tentato da se stesso: — «scrittore meno letto d'Italia».

L'oratore ricorda come proprio mentre Oriani moriva, l'Italia si è andata trasformando. Era la guerra, la guerra cui nessuno aveva creduto come storica possibilità: era la Vittoria, era la lotta aspra delle passioni che riconsacrava la Vittoria stessa, era infine dopo lunghi e torbidi contrasti, il trionfo di una più alata volontà nazionale. E la marcia al Cardello di un anno fa voleva dunque affermare che l'Italia di Mussolini, l'Italia del Fascismo riconosceva il suo Maestro, ritrovava il suo antesignano, che al 29 settembre 1900, due mesi giusti dopo la torbida ed orrenda tragedia di Monza, presso l'ala di Dante a Ravenna aveva vaticinato il fatale risorgere della Patria e dei suoi fulgidi destini.

Dopo aver ricordato l'opera politica e letteraria di Alfredo Oriani, il Ministro polemizza con gli avversari del fascismo e si chiede: Che cosa resta dunque da dire contro il Fascismo? Il Fascismo non può essere additato come conservatore perchè, il suo sviluppo è un rinnovatore di forze. Non resta più ai nostri avversari che il povere espediente: Inventare e sparlare contro il Fascismo come sovvertitore delle esigenze nazionali e dell'organismo delle nostre leggi. Lasciamoli dire.

Oggi — conclude l'on. Federzoni — il Goevrno è fascista. Nella storia politica e legislativa dello Stato avviene lo stesso come nella guerra: l'iniziativa è già di per sè presagio di Vittoria. Ma noi, o signori, non vinceremo per noi, a noi una cosa soltanto, la responsabilità più grave, il sacrificio, dura fatica obbedienza e umiltà del dovere. Voi aevte udito testè il monito del Duce soltanto con il sacrificio si tocca la gloria. Lavorare, lottare, soffrire, quando bisogna: ecco ciò che a noi spetta: la gloria d'Italia, del nostro sogno, del sogno di Alfredo Oriani ed abbracciata da Benito Mussolini.

Il discorso dell'on. Federzoni, spesso interrotto da applausi, è salutata alla fine da una calorosa ovazione.

All'uscita del teatro, la manifestazione al Ministro si ripete, mentre egli, seguito dalle autorità, si reca a visitare la Casa del Fascio, ricevuto dall'on. Arpinati e dai maggiorenti del Partito Fascista.

Alle ore 22, nella sala del Palazzo d'Accursio, è stato offerto al Ministro Federzoni un banchetto di oltre 750 coperti. Hanno preso parte tutte le principali autorità civili e militari, senatori e deputati ed amici dell'on. Federzoni. Allo spumante hanno pronunziato applauditi brindisi il Sindaco, il senatore Albini e l'on. Maraviglia che, tra le acclamazioni dei presenti, ha comunicato una lettera di adesione dell'on. Farinacci.

Ha risposto l'on. Federzoni con un breve discorso nel quale ha ricordato gli anni trascorsi a Bologna e le vicende della sua città. Le parole dell'onorevole Federzoni sono state accolte da una calorosa ovazione.

Alle 14.30, il Ministro, accompagnato dai membri del Comitato delle onoranze ad Oriani e seguito da una lunga teoria di automobili nelle quali avevano preso posto tutte le autorità civili e militari, è partito alla volta del Cardello.

Alla sera, l'on. Federzoni ha assistito, al Teatro Comunale, ad un concerto dato in suo onore dalla Società del Quartetto. Al suo ingresso in Teatro, il Ministro è stato accolto da scroscianti applausi.

L'on. Federzoni, lasciati il teatro, si è recato a visitare alcuni circoli, tra i quali quello di coltura, dove il poeta Carlo Zancarini gli ha porto il saluto dei vecchi amici e colleghi.

La scorsa notte, all'1.30, l'on. Federzoni è partito per Milano.

Il Re a Milano
Continua l'entusiasmo
Visite e cerimonie

MILANO, 27.

Ieri domenica, S. M. il Re visitò, alle 9 della mattina, la Fiera Campionaria, soffermandosi ad ogni padiglione ed elogiando parecchi degli espositori che gli vennero presentati ed ai quali l'Augusto Sovrano chiese notizie e rivolse parole di incoraggiamento. Il Re si è fermato nei locali della Fiera oltre due ore.

Terminata la visita, il Re andò alle Case dei Combattenti in Piazza d'Armi, dove si sta procedendo alla costruzione di un quarto gruppo; e dopo breve cerimonia per la firma di una pergamena, S. M. passò per il Parco, dove presso l'Arco della Pace, stavano schierati cinquemila alunni delle Scuole comunali e complementari maschili e femminili che eseguirono una cantata diretta dal maestro Pettinato, di grande effetto. Poi, salutarono S. M., nel Castello, l'infinito numero delle rappresentanze di tutte le Associazioni milanesi.

Durante il pomeriggio, dopo breve saluto agli ufficiali nel cortile del Palazzo Brera, seguì alle 14.15 l'inaugurazione della Pinacoteca di Brera, riordinata dopo che nel 1917 tutte le numerose e ammirabili opere d'arte erano state per misura di precauzione contro eventuali bombardamenti aerei, del nemico trasportate nella capitale, a Roma, donde furono riportate alla loro sede. A questa cerimonia tenne il discorso ufficiale il ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, e parlò pure il direttore della Pinacoteca comm. Modigliani.

Alle ore 17, S. M. il Re si è recato a Magenta per presenziare alla solenne inaugurazione del Monumento di quel Comune.

Ovunque Vittorio Emanuele passava, era salutato dalla popolazione col massimo entusiasmo. La città è straordinariamente affollata.

***

Stamane, il Sovrano ha visitato il Sanator,o Elena di Savoia a Legnano; quindi ha assistito alla inaugurazione del nuovo padiglione del preventivo antitubercolare di Olgiate Olona e quindi ha visitato la Casa Umberto I. a Turate e il tubercolosario di Garbagnate.

Alle 12.40 ha lasciato Milano acclamatissimo.

NOTIZIE ESPERANTISTE

L'Esperanto ed il Commercio

Il Gruppo Esperantista Udinese ci comunica:

Nei giorni 14, 15 e 16 maggio p. v. avrà luogo a Parigi la Conferenza internazionale per l'impiego dell'Esperanto nel commercio, indetta sotto il patronato di quella Camera di Commercio e del Comitato della Fiera di Parigi. Il programma della Conferenza (che verrà solennemente aperta nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza di Charles Richet, membro dell'Istituto di Francia, contiene delle importantissime trattazioni che verranno svolte da competenti dei rami commerciale, radiofonico, scientifico. Già da ogni parte del mondo numerose adesioni pervengono al Comitato organizzatore (Foire de Paris, 8, Place de la Borsa) da parte di Camere di Commercio, Fiere Campionarie, Associazioni turistiche, economiche, ecc. Questa Conferenza, che avrà un grande significato per l'Esperanto, non mancherà certo di sollevare un'eco di simpatia nel campo del commercio internazionale il quale ha urgente bisogno di una lingua commerciale comune.

L'Esperanto e la Scienza

Un avvenimento, che segna una data nella storia del movimento esperantista sarà quello dell'Università estiva che si terrà nel prossimo agosto a Ginevra in occasione del 17° Congresso mondiale esperantista. Per la prima volta scienziati dei più diversi paesi useranno l'Esperanto per istruire un pubblico internazionale intorno a temi tecnici, secondo un piano generale accuratamente preparato.

Ecco i temi che verranno trattati: — Psico-analisi e pedagogia — Storia ed evoluzione della lingua — Giurisprudenza internazionale — Elettrotecnica e Radio.

Per qualsiasi ulteriore schiarimento, inerente l'Esperanto nelle sue pratiche applicazioni, gli interessati possono rivolgersi alla sede provvisoria del locale Gruppo Esperantista (Caffè Roma).

La famiglia della
Nobildonna
Marianna Perosa ved. Della Giusta

commossa e riconoscente ringrazia le Autorità, il Clero, gli Istituti e la popolazione tutta di Villanova e di Martignacco che, prendendo viva parte al suo immenso dolore, resero affettuose indimenticabili onoranze all'adorata Estinta.

Villanova di S. Daniele, 26 - 4 - 1925.

Esempio di fede, di pietà, di rassegnazione, iersera diede l'anima santa a Dio il

Cav. ENRICO GASPARDIS

La moglie, i figli e nuore, la sorella, i nipotini e la cognata danno il doloroso annuncio.

Sevegliano, 26 aprile 1925.

Municipio di Udine

Con scadenza al 31 maggio p. v. è aperto il concorso per titoli ed esame ai posti d'insegnante in soprannumero che si renderanno vacanti fino al 31 luglio 1927 nelle scuole elementari di questo Comune.

Per maggiori chiarimenti gli interessati si rivolgano all'Ufficio scolastico municipale.

Avvisi Economici
(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

Uomini e croci

Fu eretta una gran croce, un simbolo.

E chi la eresse, gridò che, oltre alla croce imposta ad ogni uomo fin dalla nascita, c'è chi sopporta il peso d'una croce ben più gravosa, e si piega e geme sopraffatto da essa: la croce gravante sulla «classe».

E gli oppressi a quel grido sentirono più inacerbite che mai le sofferenze, più pesanti i tormenti, più acri gli odii, più aspra la fatica e si inginocchiarono attorno alla gran croce ed all'uomo che l'aveva eretta, esultanti, acclamando.

Ma per la gioia troppo grande della prossima, dell'avvenuta redenzione, per l'ebbrezza violenta di quel respirare più libero, più ampio, più sicuro per la loro stessa natura che li faceva troppo sognare, e per la comune incontentabilità degli uomini, quegli osannanti lasciarono troppo oltre lo sguardo bramoso.

Ecceddettero.

E come la gran croce simboleggiava quella ch'essi per anni avevano sopportato, destinarono che su di essa il loro maggior nemico trovasse la sua fine.

E la croce del martirio divenne così la croce dell'espiazione.

La folla s'accalcava tumultuante attorno al simbolo, vituperando e schernendo il Crocifisso.

Lontano, altre genti incalzavano desiose, eccitate dalla eco che portava loro gli inni, gli incitamenti, le grida, le urla e le imprecazioni.

E sulla croce e sul Crocifisso fu steso un gran manto.

Rosso.

E così le macchie di sangue del sacrificato con quel rosso si confusero, ed il manto e la croce col Crocifisso formarono un'unica massa angolosa e rozza, che bisognava spianare e dirozzare.

Vi s'accinsero quegli uomini. Invano, poichè gli scalpelli dirozzatori e l'ascie s'impigliavano nel manto rosso che intralciava l'opra e scivolavano sul sangue rappreso sopra le braccia grandi della croce e la scheggiavano.

Solamente.

Il legno della croce sonava cupo e durissimo ai gran colpi e non cedeva, e non si modellava.

E l'ascie e gli scalpelli, per intaccare la croce ed il Crocifisso, inevitabilmente intaccavano e strappavano anche il manto rosso.

La folla aizzava con urla plebee, che si propagavano sulla marea di gente di... lontano, e guardava ansiosa, fremente. Finchè un colpo rivelatore fece ...are il manto rosso ed apparve alla folla, la croce scheggiata.

Solo la croce, e non il sacrificato.

Gli antichi oppressi si guardarono l'un l'altro, indagatori.

Ma, senza sorpresa, poichè nulla, ormai, più poteva sorprenderli e meno ancora atterrirli.

E videro che certi occhi luminosi, che certe labbra atteggiate al sorriso, rassomigliavano troppo agli occhi luminosi ed alle labbra sorridenti d'un giorno, del sacrificato. Troppo.

E poichè con la rinascita del sacrificato cessava il perchè dell'esistenza di dottrine che sulla sua scomparsa s'imperniavano, coloro che se n'accorsero (ci fu chi, abbacinato ancora, non vide e non s'accorse), coloro che se n'accorsero non ebbero il coraggio di chiedersi, per un solo istante: «Essere o non essere», ma certo pensarono: «La cosa sicura è che ci siamo». E basta.

Ed è, anche, quanto basta.

E ridistesero il rosso manto sulla croce nuda, e ricominciarono a menar gran colpi vani con lo sguardo fosco e iroso che s'indovinava, torvamente, disperatamente...

Così il Comunismo, in Russia, col Capitalismo.

***

Non è da esultarne, poichè questa fu la più amara riprova della invincibile schiavitù degli uomini.

Ma, è da meravigliarsi, invece, che molti, troppi ancora, sognino perdutamente il realizzarsi della folle utopia.

Valse certo a qualcosa, la Rivoluzione Russa, ma per il popolo russo solamente che ancora non aveva compiuto il ciclo sociale che il nostro popolo già compì da tempo.

E perciò appunto il Comunismo strisciante tra noi è perfidamente falso, più falso di quello che è per sua stessa natura, come recentemente fu dimostrato dalla necessità di permettere e ripristinare il Capitalismo in Russia.

Là, nel regno ideale del Comunismo! Le nostre condizioni politiche, sociali ed anche spirituali, segnano una inesorabile condanna per i nostri comunisti, il cui dibattersi ed agitarsi è indicibilmente ridicolo ed ecciterebbe le risa, se potessimo ridere, invece di rattristarci, delle miserie degli uomini che si compiacciono (per diverse particolari ragioni), di fare i buffoncelli. Magari involontariamente.

E se, fosse solo così, il Comunismo sarebbe quasi divertente...

Ma c'è chi prese troppo sul serio le parole di coloro che ebbero l'infernale idea di erigere anche da noi una croce piccola e misera, a immagine e somiglianza di quella russa. E tanto questa era grande e relativamente sincera, quanto l'altra squallidamente bugiarda. A questo squallore fu rimediato coprendo il legno della croce di orpelli e saettandolo di luci. Ci sono artisti specializzati per questo, come per gli addobbi della scena, nei teatri. E come nei teatri, gli spettatori che guardano dal lubbione non possono nè forse sanno distinguere il vero dal falso, e mirano estatici gli orpelli sentendosi assaliti a tratti da cupidi tremori, così qualcuno si sentì affascinato e soggiogato dagli orpelli rutilanti fantasticamente e abbacinanti, che coprivano la croce.

Essa assunse così un significato ambiguo. E sembrò, e sembra, più che altro, un meraviglioso albero della cuccagna. Come per altri dovrebbe essere una forca od una ghigliottina.

Quale albero di cuccagna, è allettante. Ma la preda è troppo in alto, ed è un miraggio semplicemente che la genera, come abbiamo visto. Però sono molti, dissi, che vagheggiano ancora, perchè non vollero vedere e capire.

Le illusioni fanno godere. Per godere, bisogna perciò conservare le illusioni. Ergo: conserviamole.

Se quei tali ragionassero solo, così... Ma invece ci fu chi, dal lubbione, si gettò a capofitto in platea, per correre più presto a fare la rampicata della croce, dell'albero... Naturalmente, si spezzò la schiena, quel tale.

E gli «specializzati» corsero allora ad intingere spugne capaci, in quel sangue caldo ancora che sgorgava dalle vene dell'esaltato, e poi spremettero attorno all'albero-croce il sangue di cui esse s'erano ingordamente abbeverate. Parve, dal lubbione, di splendido effetto quel sangue rosso contrastante magnificamente coll'albero-croce. E, lassù, si accorsero ad un tratto che sarebbe stato giusto vendicare quella vittima dell'ideale e fremettero di orrore e più fortemente ebbero l'illusione di portare sulla schiena curva, una doppia pesante croce di martirio.

Dalla scena gli «specializzati» fecero capire che quel sangue doveva rappresentare il passato, e l'albero-croce, o addirittura, l'albero di cuccagna, lo avvenire, il premio.

Dal lubbione gli spettatori si slanciarono allora selvaggiamenti plaudenti alla conquista del premio. Selvaggiamente...

Ho pensato, talvolta, che gli ubriachi molesti vengono arrestati e chiusi in guardina, finchè passa l'ubriachezza.

Sia essa ubriachezza di vino o di idee, mi pare che non conti.

Ho pensato anche che a certi matti si fa indossare la camicia di forza... Ed è di ieri il gesto folle e criminoso compiuto in una chiesa, nella quale si venerava e si pregava, (è ben eloquente il gesto ed il luogo!) dai comunisti.

I compagni degli esecrati «bombardieri del Diana», i massacratori bestialmente feroci ed ignobilmente uomini, essi, i folli! I folli che dal tragico compiersi del destino che scatena l'odio tremendo, attendono il trionfo delle loro false idealità.

Cavalieri ignobili di un ignobile ideale, sono.

Qualcuno di essi attribuirà le gesta criminose a degli incoscienti Io penso che tra quella incoscienza e certa «conoscenza» si potrebbe trarre un eloquente parallelo.

Antonio Reccardini

Una manifestazione di fratellanza italiana

Vittoria della Filologica Friulana per l'Atlante Linguistico Italiano

Avevamo annunciato che a Milano, per iniziativa della «Famiglia Meneghina» nei giorni 19, 20 e 21 aprile doveva aver luogo il primo Congresso dei Dialetti d'Italia. Siamo oggi in grado di darne un'ampia relazione particolarmente per ciò che si riferisce alla partecipazione del Friuli con i rappresentanti della Società Filologica.

Delle tre giornate, durante le quali ebbe luogo il Congresso, la terza è la più importante per quanto riguarda la impresa nazionale dell'Atlante Linguistico Italiano, che la Filologica non ha esitato a far sua per rompere gli indugi che da troppi anni ne compromettevano l'esecuzione; ma parleremo brevemente anche delle due precedenti perchè in certo modo ne furono la preparazione.

Alle domenica, in mattinata, dunque ebbe luogo la seduta inaugurale nella Sala delle Statue del Castello Sforzesco in Milano.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le regioni italiane, dal Piemonte alla Sicilia, e dal Friuli alla Sardegna, e ciò diede subito l'impressione della importanza che dovevano assumere le decisioni di questo Congresso.

Il prof. on. De Andreis, che presiedeva la seduta, portò con nobili parole il saluto ai congressisti, dopo del quale vennero portate le adesioni del Ministero della Pubblica Istruzione dal professore Steiner, Provveditore agli Studi per la città di Milano, e quella del Municipio di Milano dall'on. Gallavresi. Nel Municipio di Milano venne poi offerto ai congressisti un signorile vermouth d'onore.

Nel pomeriggio vennero poi iniziati i lavori del Congresso che si riferirono specialmente ai rapporti fra le scuole e la letteratura dialettale. Il dott. Eugenio Levi parlò sulla «Importanza del dialetto nell'insegnamento secondario» e il prof. Lombardo-Radice sulla «Importanza del dialetto nelle scuole elementari». Entrambi gli oratori tennero avvinto l'uditorio con la loro chiara esposizione, che venne trattata con la competenza ben nota dei due chiarissimi professori.

Alla sera, nella sede della «Meneghina» ebbe luogo il banchetto sociale, il quale si svolse in una cordialità simpatica e fraterna; questa, naturalmente, toccò il culmine ai brindisi che furono numerosi, seguiti dalla dizione di poesie dialettali da parte dei commensali, e tutti i dialetti d'Italia vi figurarono indistintamente: per dare un esempio della parlata friulana, il prof. Lorenzoni, delegato a rappresentare la Filologica, recitò la sua poesia «Amor di Patrie» la quale, malgrado la diversità del dialetto friulano da tutti gli altri dialetti d'Italia, fu gustata e compresa ed apprezzata.

LA SECONDA GIORNATA

In questa seconda giornata doveva aver luogo la relazione del prof. Giulio Bertoni (redattore dell'«Alit», sull'impresa dell'Atlante Linguistico, ma essendo egli impedito per quel giorno, il prof. Lorenzoni lesse una memoria del Bertoni stesso e riferì sulle condizioni finanziarie dell'«Alit», preparando così il terreno spirituale dei congressisti all'ampia e particolareggiata relazione che il prof. Bertoni avrebbe fatto il giorno dopo.

Nella stessa mattinata i congressisti si recarono a rendere omaggio al poeta vernacolo milanese Carlo Porta, il di cui monumento sorge ai Giardini. Qui vennero pure pronunciati brevi discorsi commemorativi.

Nel pomeriggio, con la sapiente guida di monsignor Galbiati i congressisti visitarono la meravigliosa Biblioteca Ambrosiana, che possiede anche una ricca pinacoteca, tra cui figurano alcuni Tiziani e un Raffaello.

Alle 21 ebbe inizio la «serata polidialettare» nella quale il dialetto veronese fu gustato attraverso la parola del poeta Berto Barbarani, per il Friuli lesse una sua prosa Dolfo Zorzut, per il Piemonte il poeta Nino Costa disse alcune sue poesie, per Bologna Alfredo Testoni, resosi famoso in grazia della universalmente conosciuta «sgnera Cattareina»; un bresciano poi, di cui ci spiace non avere il nome, disse con grazia squisita alcuni versi che divertirono un mondo, e un sardo fece gustare la forte e rude parlata dell'isola natia. Infine un «meneghino» rievocò Carlo Porta attraverso alcune sue poesie. Una serata di vivissimo interesse folkloristico, dove ciascuna regione potè vagliare ed ammirare le bellezze del linguaggio delle altre sorelle italiane.

LA TERZA GIORNATA

La vittoria in favore dell'Alit

E' la giornata dell'Atlante Linguistico Italiano (Alit). Si inizia la seduta con la lettura di una lettera pervenuta al Comitato organizzatore del Congresso dei Dialetti d'Italia, da parte del prof. Clemente Merlo, dell'Università di Pisa, noto oppositore della grande impresa.

Il tenore un po' aggressivo di questa lettera, venne confutato con chiara e serena parola dal prof. Matteo Bartoli, e dal prof. Bertoni, redattori dell'«Alit» per conto della Filologica, con tale efficacia ed evidenza di argomentazioni che l'assemblea tutta scattò in frenetici applausi. Quando il silenzio ritornò nella vasta sala, un direttore didattico che visse molti anni in Friuli ed ora risiede a Monza, in nome della assemblea esprime un voto di plauso alla Filologica, che ponendo finalmente termine agli indugi, si è fatta iniziatrice di tanta opera. A lui risponde il prof. Lorenzoni in nome della Filologica, ringraziando, e quindi rivolge viva preghiera al rappresentante il Comune di Milano di voler interessare detto Municipio ad essere largo di appoggio morale e materiale per tale grandiosa opera. Gallavresi assicura tutto l'interessamento, con entusiasmo.

Viene quindi votato un importante ordine del giorno composto dei seguenti due punti principali.

1. — Si plaude alla impresa della Filologica riconoscendo essere stata affidata a professori che sono il vanto della Università di Torino.

2. — Si delibera di costituire in Milano un Comitato, a presiedere il quale viene designato il prof. Cappelli, per la propaganda in favore dell'«Alit» e la raccolta dei fondi necessari all'impresa.

E' inoltre importante rilevare che, interessato dal Delegato della Filologica al Congresso, il rappresentante del Comune di Torino ha promesso di interessare a sua volta il Municipio della capitale del Piemonte, per una adeguata assegnazione di fondi all'attuazione dell'Atlante Linguistico Italiano.

Anche la «Famiglia Torinese», per lo speciale interessamento del gentile poeta Nino Costa, ha promesso una attiva propaganda in favore dell'«Alit».

E qui ci piace rilevare come si sia subito fatto strada tra i cultori della letteratura e di tutte le espressioni di arte regionali, il concetto dell'importanza che viene ad assumere l'idea di dare all'Italia il suo Atlante Linguistico, il quale renderà possibile lo studio scientifico del folklore regionale nelle sue più profonde origini: il linguaggio. Dopo le entusiastiche accoglienze fatte all'impresa dell'«Alit» e le parole di plauso e di elogio alla Filologica che coraggiosamente se ne è fatta iniziatrice, venne presentata al Congresso una relazione intorno alla costituzione di una associazione fra i cultori di letteratura dialettale e gli studiosi degli usi e costumi regionali, come pure intorno alla pubblicazione di una rivista che dovrebbe esserne l'organo, raccogliendo materiale di tutti i dialetti d'Italia, per riuscire a dare finalmente una chiara idea di tutte le forze e i valori letterari delle regioni italiane, anche nel campo dialettale, che pure ha tanta parte nel movimento linguistico della nostra Nazione.

Dopo il ringraziamento del Presidente rivolto con calde e cordiali parole ai congressisti, la sede per il congresso del prossimo anno fu fissata a Torino, come del resto era naturale, dato che il movimento primo è sorto proprio nell'Italia settentrionale. Dopo Milano, il pensiero va naturalmente a Torino; non fu quindi lunga la discussione su questa giusta designazone.

Nel pomeriggio della terza giornata, con la gentile e dotta guida del dr. E. Verga, direttore del Museo del Risorgimento, i congressisti visitarono l'importante Museo Portiano.

Nella sera ebbe luogo il ricevimento di commiato nella sede della «Famiglia Meneghina», doev l'ospitalità fu glia Meneghina», dove l'ospitalità furono i brindisi e le recitazioni di poesie dialettali. Anche il Friuli ebbe qui la sua parte nella recita del prof. Lorenzoni «Il giant de bandiere», quella stessa che fu musicata per un concorso indetto dalla Società Filologica Friulana. Il prof. Lorenzoni ringraziò poi i «meneghini» per l'ospitalità cordiale e per l'appoggio dato alla Filologica onde garantire alla Nazione il suo Atlante Linguistico che la porrà a lato delle più grandi Nazioni anche nel campo scientifico.

E qui, con un giusto senso di orgoglio, ci piace riportare la chiusa del discorso del senatore Gallavresi, dopo la discussione sull'importante impresa dell'«Alit»:

«Ho sentito che questa polemica è lo epilogo di una aspra lotta di cui ho avuto qualche sentore; però mi auguro che questa vittoria sia l'ultima e definitiva».

E questo augurio facciamo anche noi plaudendo alla Società Filologica Friulana che tiene alto il nome del Friuli e dell'Italia nel campo linguistico.

Grande gita in Spagna

(27 maggio - 15 giugno)

Il 27 maggio partirà da Genova la Comitiva italiana che si reca in Spagna per visitare Marsiglia, Barcellona, Saragozza, Madrid, Cordova, Siviglia, Granada, Murcia e Valenza.

La preparazione della gita è curata dall'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche con sede in Roma, Via Due Macelli 66, che invierà a richiesta schiarimenti e programmi dettagliati.

La quota di partecipazione, nella quale è tutto compreso, viaggi, Hotels, visite, mance, tasse, ecc. è di L. 5.000.

Occorre munirsi di passaporto.

Imposta complementare

Nel fare la denuncia per la complementare, possono giustamente restar perplessi gli appartenenti ad una società, ad una ditta, ad una comunione. Non sarà perciò fuori luogo dare in proposito qualche indicazione, traendola dalla legge o dalle istruzioni.

Società

Se la società è anonima, o azionaria, ogni azionista è tenuto a includere nella propria denuncia il reddito, percepito nel 1924, sulle azioni da lui possedute, sempre quando questo reddito o dividendo da solo o cogli altri proventi goduti dal contribuente, raggiunga le L. 6000, nette da imposte e da altre spese detraibili.

Così se la società è in un accomandita, ogni socio dovrà denunciare, in proporzione della sua caratura, la quota di reddito netto spettantegli, precedendo per base il reddito accertato pel 1925, o quello realizzato col 1924, se la società non fosse ancora tassata.

Altrettanto si dica per le società di nome collettivo, o per quelle di fatto. Ogni singolo socio, in quanto percepisca oltre alla quota di reddito o al dividendo delle sue azioni altri compensi o assegni, sia come socio d'opera, o come dirigente, o amministratore, o consigliere, o sindaco, deve dichiarare integralmente anche questi proventi, nella misura realizzata nel 1924.

Comproprietà

Ogni comproprietario deve dichiarare la sua quota parte del reddito fondiario, agrario o commerciale, in proporzione dei suoi diritti di comproprietà o della sua quota di compartecipazione, proprietà, o usufrutto.

Società famigliari

Una speciale attenzione richiedono le società o comunioni famigliari, si riferiscano esse ad aziende commerciali o agrarie o a proprietà fondiarie. Se la ditta è costituita da marito e moglie, nulla vi è da osservare, essendo ormai risaputo che il marito deve fare unica dichiarazione dei redditi propri della moglie.

Se oltrechè ai genitori, la comunione si estende anche a figli minori, la denuncia deve pure esser unica, a nome del padre capo-famiglia.

E' ovvio che lo stesso deve esser fatto dalla madre vedova quando essa fa le veci del marito defunto.

Se invece fra i comproprietari, o consoci, si trovano dei figli maggiorenni, la loro quota di reddito deve esser sceverata, essendo essi obbligati separatamente, e singolarmente, alla denuncia del reddito e al pagamento dell'imposta.

Il reddito perciò va suddiviso in varie desuncie, di cui una pei genitori e figli minori, e le altre per ogni figlio maggiorenne o emancipato.

Naturalmente occorre che le singole quote, calcolate in base ai diritti spettanti per contratto, o per testamento, o per altro titolo, raggiungano il minimo imponibile, da solo o coll'aggiunta dei redditi particolari eventualmente goduti.

La divisione del reddito deve esser fatta nonostante il convivio e l'unicità della famiglia.

In mancanza dei genitori, ogni singolo fratello è soggetto separatamente all'imposta per la sua quota di reddito, anche se sia tuttora minorenne.

Obblighi dei datori di lavoro

Si richiede il volonteroso concorso degli Enti, delle Società, degli industriali e commercianti, dei professionisti ed anche dei privati aventi del personale dipendente, allo scopo di aiutare gli uffici sull'esatta applicazione della legge. A questo scopo verranno singolarmente invitati i datori di lavoro a dare tutte le necessarie indicazioni. Ma indipendentemente da tale invito dovrebbero le ditte e persone interessate, preparare e trasmettere l'elenco esatto di tutto il personale dipendente, esclusi i lavoratori manuali. Occorrerà indicare il cognome e nome, l'indirizzo, l'occupazione del dipendente, lo stipendio ed ogni altro assegno corrisposto, sia in denaro, sia in natura, prescindendo dal reddito passivo eventualmente tassato nella Categoria C a nome della ditta.

Il dovere di tale dichiarazione nasce dalla legge sull'imposta di ricchezza mobile.

***

Contribuenti e datori di lavoro, tutti devono esser compresi e persuasi della necessità assoluta che le denuncie siano sincere ed esatte.

Bisogna scuotere di dosso a pesante cappa della mentalità antifiscale ed antistatale che forma negli italiani quasi una seconda natura. Bisogna che ci ricrediamo finalmente, e che nello Stato non vediamo più, come per secoli abbiamo veduto, il nemico, il tiranno, lo straniero rapace e rapinatore.

Bisogna che cominciamo ad obbedire alle leggi tutte, e in particolare a quelle che impongono un sacrificio pecuniario per la salvezza della Patria.

Udine, 27 aprile 1925. **A. L.**

:: CRONACA PROVINCIALE ::

VITA AGRICOLA E INDUSTRIALE nel goriziano

Il periodico « Il Commercio Friulano » nel numero del 26 aprile pubblica un interessante articolo del nostro redattore collega Ettore Cicuttini, sulle istituzioni agricolo-industriali nel goriziano e sulle provvidenze deliberate in loro favore dalla Commissione Reale Provinciale. Dato appunto l'interesse dei problemi accennati nell'articolo, crediamo utile riportarlo:

L'ubertosa terra friulana, avanguardia nella tenace volontà fattiva così nel campo agricolo come in ogni ramo dell'operosità produttiva, dopo la Vittoria redentrice ha assunto un posto vieppiù preminente nel quadro nazionale, sia per la sua posizione di confine, sia per la sua vastità territoriale che conta 9780 chilometri quadrati, sia per l'intensità e quantità della popolazione, sia per la varietà fisica che le offre diversità di problemi agricoli, colturali e commerciali. La unificazione delle Provincie di Gorizia e di Udine — decretata com'è noto il 18 gennaio 1923 — con l'aggregazione alla nuova provincia del Friuli dei distretti giudiziari di Tarvisio, Idria e Vipacco che sotto il cessato regime facevano parte delle provincie di Klagenfurt e di Lubiana, ha dato modo di poter opportunamente il vasto territorio sotto uniche direttive promananti da Enti o istituzioni di carattere provinciale.

Dopo l'avvenuta unificazione che ai 657.017 ettari della vecchia provincia ne aggiungeva altri 321.014 del Goriziano, ben poco è stata esaminata l'opera compiuta nel campo agricolo, zootecnico e professionale, basi economiche principali del Friuli che conta complessivamente ettari 820.095 di superficie agraria e forestale, opera volta ad un razionale e proficuo sviluppo delle produttività agrarie. Ciò, a nostro avviso, rappresenta una deficenza notevole, perchè ogni singola persona la quale opera nella sua terra, deve avere la sensazione del quadro completo delle vitalità in cui è parte, sia pure modesta, e deve essere a conoscenza di quanto dispongono le autorità ed i tecnici per dare valore a questa terra, donatrice di alimento e di benessere.

Alla deficenza deve supplire la stampa, dato che i giornali sono l'unico mezzo alla portata di tutti. Cerchiamo, sia pure sommariamente, di incrociare quattro parole in merito, riguardo al territorio annesso, quale meno conosciuto ed a cui in special modo si sono volte le cure dei preposti all'interesse pubblico generale.

Nella provincia di Gorizia esisteva l'Ufficio Agrario provinciale facente capo all'amministrazione provinciale e con uffici simili a quelli che esercitano le Cattedre d'agricoltura. Avvenuta la unificazione, era evidente che quell'ufficio agrario non poteva esercitare una attività a sè, data l'esistenza della Cattedra di agricoltura nel Capoluogo provinciale di Udine e per la soppressione dell'Amministrazione provinciale goriziana dalla quale l'ufficio dipendeva. Per provvedere ai problemi agricoli del Goriziano, per indirizzare razionalmente le colture, fu estesa ad esso l'attività della Cattedra Ambulante di agricoltura. Gorizia ebbe una sezione principale della Cattedra del Friuli ed alla Sezione fu concessa quella ampia autonomia amministrativa e tecnica di cui abbisognava, con facoltà di istituire una sezione specializzata per la viticoltura e la frutticoltura, una sezione ordinaria per il Circondario di Gradisca, una per il territorio di Idria, Aidussina e Vipacco, con sede in Aidussina e una sezione di alpicoltura e caseificio con sede in Tolmino.

Gettate le basi, col diretto intervento della Amministrazione provinciale del Friuli retta dalla Commissione Reale, si iniziò una serie di provvedimenti atti a rafforzarle e a rimpolparle. La prima cura dell'Amministrazione Reale fu volta concretamente all'insegnamento agrario, elevando l'annuo stanziamento a ciò stabilito di lire 30 mila, previste in bilancio per il territorio della vecchia provincia di Udine, a lire 50 mila. Da notarsi che, ferma restando questa nuova organizzazione in favore dell'agricoltura, fu mantenuta la preesistente Azienda Agricola provinciale di Gorizia, dotandola pure di tutti i mezzi onde possa esercitare la funzione per la quale fu istituita, cioè di servire da modello agli agricoltori e di fornire agli stessi le piante occorrenti per il miglioramento e l'intensificazione della frutticoltura e viticoltura a prezzi di costo. Queste provvidenze sono state completate da altre in rami minori e speciali, aventi sempre stretta attinenza con i problemi agricoli.

Ricordiamo che, per merito della Commissione Reale Provinciale è stata resa possibile la riattivazione a Gorizia dell'Istituto Sperimentale chimico-agrario che, sin dal 1869, esercitava una proficua attività sia a favore della bachicoltura come nel campo dell'enologia, in quello del controllo delle sostanze alimentari, circa la difesa delle piante nel campo della sperimentazione agraria. L'Istituto, trasformato in Ente consorziale, gode un contributo annuo di lire 15.000 dalla Provincia e usufruisce quale sede, una parte dei fabbricati della scuola agraria.

Anche nel campo zootecnico una nuova ed efficace attività possiamo riscontrare in questi ultimi tempi nel Goriziano. La Commissione zootecnica friulana ha esteso la sua opera ai territori di Gorizia, opera che è sostenuta anche da sufficienti mezzi finanziari predisposti dalla Commissione Reale.

Nel complesso della vita economica, le piccole industrie hanno certo un posto notevole, perchè esse sono frutto di tenace lavoro, del contributo individuale degli appassionati artigiani che amano la propria terra e tendono al suo benessere nella miglior forma. Noi vorremmo che alle piccole industrie, le quali spesso formano il vanto industriale e commerciale dei singoli centri, non fosse mai negato questo e fosse loro date sempre costantemente particolari attenzioni. Sono le piccole industrie — cornice operosa ed instancabile di più grandi stabilimenti ed opifici — che plasmano la fattività del popolo lavoratore ed esse ripagano ampiamente alla cura loro rivolte. Sono note le benemerenze dell'Istituto per il promovimento delle industrie e noi non vogliamo qui, in una fugace rassegna, illustrare l'opera sua che ha avuto indiscutibile sanzione in varie Mostre ed Esposizioni. La cessata Amministrazione provinciale di Gorizia, a ragione seguiva con interesse l'attività dell'Istituto nelle sue provvide iniziative volte allo sviluppo di tutte le forme dell'attività industriale e gli concedeva un appoggio finanziario annuo di lire 9000. Era naturale che anche l'Amministrazione della provincia friulana unificata non troncasse tale appoggio, chè anzi fu accresciuto elevando la somma ora ricordata a lire 12.500. L'Istituto aumentò pure d'importanza, perchè fu stabilito di estenderne l'attività anche alla statistica industriale. All'uopo, la Provincia mise a disposizione tutto il mobilio ed il materiale scientifico del soppresso ufficio provinciale di statistica della Provincia di Gorizia.

Vorremmo ora esaminare il problema dell'insegnamento professionale.

Ci limiteremo a dire che anche questa branca di capitale importanza ha subìto miglioramenti che, auguriamo, non si arrestino, ma prendano sempre maggior sviluppo. L'elemento lavoratore non deve essere lasciato incolto; tanto più perfezionati saranno gli artigiani e gli operai, altrettanto il lavoro sarà ricercato e apprezzato.

Una delle basi di vita dell'insegnamento è certo la somma annua di lire 40.000 che la Provincia stanzia in suo favore, contribuendo opportunamente alle spese di funzionamento di ventinove scuole professionali per apprendisti.

Queste, da un rapido sguardo alla situazione goriziana, le linee generali agricolo-industriali. Facciamo voti che Gorizia, fiaccola di italianità ravvivata più che smorzata dalla adunca tirannia absburgica; Gorizia, che già troppo attese quella sacrosanta medaglia d'oro cui la sua fede italiana ed il suo martirio le dànno diritto, prosegua vieppiù verso il suo destino economico commerciale e civile, al quale i suoi maggiori figli la guidano, con l'appoggio doveroso e immancabile delle autorità che presiedono alla Provincia ed allo Stato.

Ettore Cicuttini

Da POZZUOLO del Friuli
Una precisa smentita del cav. Antonio Candussio

Al Segretario Politico della Sezione del P. N. F. di POZZUOLO

Mi decido a prendere la penna e a scriverle, con un vero senso d'indignazione contro un sistema d'investigazione, sull'attività politica, o che con essa politica abbia attinenze, nei riguardi dei gregari del Fascismo; sistema che da me — provinciale, quale mi sono, e non avvezzo pertanto a forme di linguaggio parlamentare — vien definito come leggero ed incosciente, se adottato da compagni della mia stessa fede politica; come bugiardamente vigliacco, se da avversari.

Giorni addietro, ho letto sul « Giornale del Friuli » la lettera del Generale Ronchi, con la quale Egli dichiarava di non appartenere alla massoneria. L'illustre Uomo era stato quasi obbligato a pubblicare detta lettera, per ismentire le insistenti vociferazioni della « bocca del leone ».

Tempo fa, Ella ebbe a farmi cortese, ma ferma richiesta, per sapere da me, se io fossi stato o fossi ancora massone: appunto, anche contro di me — umile gregario del Partito — aveva parlato l'anonima « bocca del leone ». Ho risposto francamente a voce, e Le ho — inoltre — subito e spontaneamente, rilasciata una mia dichiarazione scritta, con la quale asseveravo, sul mio onore di Cittadino e di Fascista, e giuravo in fede di Cattolico, di non appartenere, di non aver appartenuto e di non voler mai appartenere nè alla massoneria, nè a consimili sette. Le mie convinzioni religiose e l'abito colturale e morale, contratto in quarantadue anni di vita onesta e di studio, m'hanno sempre tenuto ben lungi da qualsiasi associazione, pubblica o segreta, dove si mercasse Dio, Patria ed onore. Finivo con lo sfidare chiunque a provare il contrario delle mie asserzioni. E credevo « chiuso l'incidente ». Invece, ieri, alcuni amici mi riferivano di aver letto il mio nome in testa ad un elenco di massoni friulani, apparso di recente su « Roma Fascista ».

Umilmente, ma senza posa, in pace antebellica, in guerra, in pace più o meno combattuta di poi, ho compiuto il dovere assegnatomi, come cittadino e come soldato, senza pretese di onori e di ricompense.

Sono agricoltore e uomo di studio; bado a' fatti miei; non mi occupo degli altrui, se non per praticare ciò che in coscienza ritengo sia bene; amministro, sin dal novembre 1920, nel miglior modo che mi è possibile e disinteressatamente, il mio amato Comune di Pozzuolo. Non sono stato mai tesserato in alcun partito. Nella vecchia politica... elettorale, ero un girardiniano. Dal gennaio 1923, sono iscritto regolarmente nella Sezione di Pozzuolo del P. N. F. Per la mia fede cattolica, pura e non mai smentita, sono stato imputato di pipismo; poi, di essere stato nominato cavaliere da un deputato del pipì! tutte asserzioni gratuite, ch'Ella ben sa rimaste senza prove. Ora, vien fuori quest'altra: Candussio massone!

E', forse, una manovra aventiniana, ovvero di que' savi anziani di Sionne, che io amo sì svisceratamente?!

Sono fascista, e — specie in questi ultimi tempi — l'esserlo mi fa spesso sovvenire alla memoria il vulgato aneddoto di quel cittadino di Roma antica, il quale, avendo letto il suo nome inciso sulle tavole di proscrizione, esclamava: « Ahi, me misero! Il mio predio albano mi perseguita! ». Io, però, non sono uomo di sì poca fede da alienare per non aver più noie... il mio diletto fondo albano: la mia fede perfettamente fascista!

A Lei invio questa protesta, perchè ne faccia l'uso che crede, ed affinchè venga provveduto a energicamente sventare ancora questa probabile manovra di quegli aventiniani, che, avendo invano tentato l'accerchiamento delle ben munite posizioni delle Alte Gerarchie del Partito, ora — forse — si accontenterebbero di prendere di sorpresa... « i piccoli posti » dove, appunto — insieme ad altri — si trova, per l'adempimento di un modesto, ma preciso dovere, anche il suo dev.mo

Pozzuolo, 25 aprile 1925.

Antonio Candussio.

Non potevamo dubitarne della fede che anima lo spirito ed i sentimenti del battagliero amico cav. Antonio Candussio, il quale giustamente trova una fiera indignazione verso coloro che nascondendosi sotto il comodo rifugio dell'anonimo cercano di metterlo davanti alla buona popolazione del Comune che lo ama svisceratamente pel suo buon cuore e per le sue doti non comuni, come una figura nera massonico-pipista. Quella Egli non è. Ed allo stesso amico Candussio, noi ora più che mai sentiamo il dovere di dargli incondizionatamente tutto il nostro appoggio affinchè le supreme gerarchie del Partito possano svolgere quell'azione ferrea tanto necessaria per lo smascheramento completo di tutti i nemici o falsi amici del fascismo.

Da TALMASSONS
Verità e menzogne

(25). — Leggiamo nel numero 85 del giornale « Il Popolo Veneto » in cronaca friulana un articolo dal titolo « Un Parroco sequestrato ». Per ristabilire la verità alterata in detto articolo si sappia che mons. Dell'Angelo, defunto parroco di Talmassons, è morto il 14 aprile 1924, come risulta all'Ufficio Stato Civile del Comune.

Se il rito liturgico proibisce cerimonie funebri di commemorazione nel tempo pasquale, non si sarebbe per nulla venuti meno ad una doverosa onoranza verso la memoria del defunto, anche se la data fosse stata fissata, putacaso, per il 22 u. s. E' vero che va sempre bene assistere a funebri cerimonie in Chiesa e visitare i sepolcri nei Cimiteri, ma non crediamo che questa pia pratica torni a tutti gradita nel giorno del Natale di Roma, festa del lavoro e della Patria.

Il cronista del « Popolo Veneto » non si riscaldi a freddo e sopratutto non veda lucciole per lanterne. I fascisti di Talmassons, che sanno fare buon viso anche al cattivo giuoco di un prete, intervennero alle onoranze all'amato defunto e portarono anche l'omaggio di una corona di fiori freschi, perchè non dimenticarono che il Morto era un vero e degno Sacerdote, che aveva dato indubbia prova di affetto al paese.

Nessun camion di fascisti è piombato in Canonica, non vi fu requisizione del Parroco, nè i Fascisti locali mai si sognarono di dare ordini a don Valentino.

Saremmo proprio curiosi di sapere a quali altre « imposizioni » del genere alluda il cronista. Ci farebbe poi anche un piacere se ci dimostrasse che il paese era in fermento ed ebbe bisogno dell'intervento della Questura per rappacificare gli animi e che i fascisti furono richiamati alla legalità. Quanto alla possibilità che il fatto abbia un esito legale, ne parleremo, se mai, a tempo opportuno.

Il cronista del giornale « Il Popolo Veneto » ha incominciato col mentire nel titolo dell'articolo ed ha continuato a passare dalle inesattezze alle più spudorate menzogne.

Questa nostra chiara ed esauriente risposta basterà a far capire al paese da quale parte viene falsata la verità.

E per oggi basta.

Da MARIANO
Una lapide che ricordi lo scoppio del giugno 1915

(27). — Nella seduta consigliare di sabato scorso 25 corrente in seguito a proposte del Sindaco signor Alessandro Sartori il Consiglio ad unanimità di voti deliberò il collocamento sulla facciata del neo-eretto edificio municipale di una lapide commemorativa che ricordi ai posteri la barbarie nemica e precisamente l'infausta data 25 giugno 1915, quando sulla attuale piazza Vittorio Emanuele III. una granata nemica fece esplodere sei carri di munizioni ivi esistenti provocando il crollo di circa 30 case e travolgendo numerosissimi soldati e borghesi.

Da RAGOGNA
Per i famosi signori dell'opposizione

(27). — Tanto per ben chiarire la situazione di questi ultimi giorni e perchè vengano emesse le infinite chiacchiere negli esercizi pubblici e nelle già note case private ci teniamo a dichiarare che il fatto delle insistenti dimissioni del locale Direttorio non gravano nulla sulla situazione fascista locale, invigorita con l'opera di elementi nuovi ben disposti a dare tutto insieme a noi per il benessere della Sezione e del Fascismo invincibile.

In guardia cari signori dell'opposizione, la vostra opera malefica è tramontata e non più ritornerà.

Ragogna è un paese degno di stare alla pari con gli altri per l'opera a favore della causa nazionale ed i fascisti staranno bene in guardia contro gli avversari.

Questo basti per convincere i malintenzionati che non c'è nulla da fare e che i criteri politici errati sono per sempre tramontati.

Da TRIVIGNANO
Funerali

(27). — Sabato 25 corrente, nel vicino Viscone al Torre, ebbero luogo i funerali della compianta signora Luigia Caneva nata Bosco. Donna eletta per squisite virtù famigliari e che lasciò largo rimpianto.

I funerali riuscirono imponenti.

Alla famiglia Caneva colpita sì duramente e al nipote signor Calligaris vada l'espressione delle nostre più sentite condoglianze.

Da IDRIA
Sottoscrizione per onoranze alle Loro Maestà i Sovrani d'Italia nel 25.o anno di Regno

Raccolte dall'Ill.mo signor Commissario Prefettizio della città di Idria, la somma di L. 186.50.

Dalla vallata del Vipacco
A proposito di smentite

(26). — Il « Piccolo » di Trieste del 23 u. s. smentisce in una corrispondenza da Udine ciò che sostiene l'« Edinost » ripetutamente, anche nel suo numero del 23 u. s., e cioè che il Prefetto del Friuli, nella sua recente visita a Vipacco, abbia dato assicurazioni per la introduzione della lingua slovena nelle Preture e nelle Scuole della zona.

E ciò è giustissimo, perchè il discorso di un Sindaco, quello di Verpoliano, al banchetto di Vipacco — nel quale si prospettava in sloveno l'introduzione della lingua slava negli uffici e nelle scuole della zona — non è stato tradotto completamente, quasi per un riguardo... Il corrispondente dell'« Edinost » riporta questo desiderio esposto in sloveno al Capo della Provincia, ma non dice che nella traduzione ciò è stato omesso per un senso di delicatezza e per non creare a molti presenti un senso di imbarazzo.

Questo è il fatto vero. Da ciò si vede da quale parte stia quella malafede, che specula dovunque ed in tutte le occasioni per creare dei malintesi fra la popolazione allogena e l'elemento italiano, desideroso di tranquillità, ma anche deciso a non lasciarsi infinocchiare da alcuno.

Vis.

Da S. GIORGIO di Nogaro
Commemorazione dell'amm. comm. Ciro Canciani

(27). — Grandiosa, commovente ed austera è riuscita ieri la commemorazione del nostro Sindaco ammiraglio comm. Ciro Canciani.

Ancora una volta il popolo sangiorgino ha voluto compartecipare alla manifestazione di cordoglio per sì grande perdita.

Il Consiglio Comunale era stato convocato per le ore 14 e molto tempo prima già la vasta aula era gremita di popolo, non mancante la larga rappresentanza del gentil sesso. Il tavolo e la poltrona sindacale erano tappezzati a lutto.

L'Amministrazione comunale era al completo. Apre la seduta l'assessore anziano Domenico Facini, che con voce commossa, ricorda l'illustre scomparso. Parla della sua giovinezza, della carriera militare, ove rifulse il suo valore, il suo coraggio ed il suo ardimento intrepido. Lo ricorda anche nelle scuole militari, quale insegnante che seppe guadagnarsi le simpatie e la stima di quanti lo conobbero e professori e superiori e discepoli e colleghi. Lo ricorda nelle nostre guerre coloniali, nel bombardamento dei Dardanelli ove si meritò la medaglia d'argento al valore ed in tutte le sue imprese ed in tutte le sue opere anche in tempo di pace e quale addetto navale all'Ambasciata di Vienna. Diffusamente parla della sua opera eletta quale amministratore del nostro Comune, dei suoi studi, dei suoi disegni per il bene del paese. Ne tratteggia con chiare parole l'austera figura di uomo probo e lavoratore che tutto dà alla sua San Giorgio, alla sua Patria, e nulla chiede. Egli vedeva i suoi concittadini privi di lavoro e studiava continuamente per darne, per non vederli soffrire. Era la bontà, la giustizia in persona, era il padre che albergava tutti i suoi figli oppressi e diseredati dalla fortuna che a lui si rivolgevano. E per tutti aveva la parola di conforto, a tutti dava la sua assistenza o cercava in qualunque modo di lenire gli affanni. La ricorda in diversi episodi, quando imperava su questa mite popolazione il comunismo; ricorda la sua austerità ed anche la sua bontà, il suo animo temprato nella via della virtù, del perdono e non dell'odio.

Commovente è stata la parte quando parlò di Lui quale padre e sposo esemplare ed amoroso.

Chiude ricordando che nell'aula aleggerà sempre lo spirito suo e sarà di sprone a coloro che si accingeranno a sedere su quella sedia che egli tenne con onore, con sacrificio personale e con abnegazione anche quando poteva godere il riposo fra le gioie domestiche.

La fine è stata accolta, come i punti più salienti, da applausi. Molti presenti si sono congratulati con l'oratore.

Infine, il medesimo assessore ha proposto, e la proposta è stata approvata ad unanimità, che una rappresentanza del Consiglio si recasse dalla famiglia a porgere le condoglianze.

In memoria dell'Ammiraglio comm. Ciro Canciani

(24). — Per onorare la memoria del compianto e valoroso ammiraglio commendatore Ciro Canciani, fu aperta una sottoscrizione per la Scuola d'Arti e Mestieri di S. Giorgio di Nogaro. Ecco il primo elenco di sottoscrittori:

Dora Canciani L. 1000 — Guido Canciani, 100 — Banca del Friuli succursale di S. Giorgio Nogaro, 100 — Adonide Percoto, 20 — dott. Giacomo Zaina, 15 — Famiglia conte Montegnacco, 20 — Bornacin Angelo, 20 — Bornacin Alessandro, 5 — Ercole Morandini, 20 — Bellina Rosilde, 25 — Emma Bianchi Miani, 20 — dott. Remo Cristofoli, 20 — Mauro Vincenzo, 10 — prof. Lorenzo Cristofoli, 50 — ing. agronomo Olindo Pez, 20 — cav. Girolamo Muzzatti, 500 — Doralice De Checco Mareschi di Chiasellis, 50 — Generale Medico comm. Luigi Michielli Zignoni, 50 — Umberto Michielli Zignoni e famiglia, 50 — conte Andrea Caratti, 30 — Vatta Antonio, 25 — Leone D'Agostini, 10 — ing. sigr. Bernardo Negrisoli, 10 — Foghini Curzio, 25 — Totale L. 2195.

Sottoscrizione per la Congregazione di Carità di S. Giorgio Nogaro. Ecco il primo elenco: Dora Canciani L. 500 — Chiaruttini Benedetto, 20 — Pitton Eugenio, 10 — conte ing. Manuel de Asarta, 50 — Totale L. 580.

Sottoscrizione per l'Ospizio Marino Friulano: dott. Eugenio Paussa L. 50.

Da JOANNIZ
Sottoscrizione per onoranze alle Loro Maestà i Sovrani d'Italia nel 25.o anno di Regno

Raccolte dall'Ill.mo signor Sindaco di Joanniz: Strassoldo conte Vulmaro lire 20 — Strassoldo conte Varnero, 10 — Francesco Braida, 10 — Biasioli Egone, 3 — Totale L. 43.

CRONACA PORDENONESE

Sciopero finito

(27). — Oggi, lunedì, gli operai delle officine Casali Licinio e quelli della Fonderia Industriale hanno ripreso il lavoro. Lo sciopero per l'intervento del Sottoprefetto cav. Battiati e del segretario del Sindacato metallurgico è stato composto. Giorni fa nel dare l'annuncio dello sciopero e delle cause siamo involontariamente incorsi in errore perchè le informazioni avute non corrispondevano totalmente a verità.

Le officine Casali Licinio, dove lo sciopero si è manifestato in seguito all'invito degli operai, della Fonderia Industriale, avevano già in precedenza e in varie riprese accordato l'aumento caro-viveri contemplato nell'ultimo concordato metallurgico. Da ciò l'illogicità dello sciopero che non trovava la sua giustificazione nel richiesto aumento.

I buoni uffici del Sottoprefetto cav. Battiati hanno servito a comporre la vertenza e ci auguriamo che in avvenire ai nostri laboriosi operai siano risparmiate delle mosse così inconsulte.

Alla Scuola commerciale

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare nei giorni di mercoledì e giovedì 8 e 9 del corrente mese, si sono svolti gli esami della locale Scuola di Pratica Commerciale. Pubblichiamo oggi i dati statistici per ciascun corso ed il nome degli alunni promossi e premiati.

Alla scuola si erano iscritti ben 176 alunni, si presentarono agli esami 152 e ne furono promossi 101 così ripartiti:

CORSO PREPARATORIO

Sezione A. Iscritti 27, esaminati 24, promossi 21: Bottos Angelo — Busetto Enrico — Busetto Giacomo — Buttignol Luigi — Cacitti Giovanni — Camatta Luigi — Cossutti Augusto — D'Andrea Adalgiso — De Franceschi Giovanni — Dolfo Antonio — Fiorido Giuseppe — Galanetto Bruno — Giacomello Giuseppe — Migotto Amelio — Pascotto Gaetano — Romano Domenico — Taiariol Antonio — Tolusso Carlo — Varischio Antonio — Zanchetta Luigi — Zappalà Giuseppe.

Ottennero il premio di primo grado: De Franceschi Giovanni — di secondo grado: Camatta Luigi — Galanetto Bruno — Migotto Aurelio — Zanchetta Luigi. La menzione onorevole è stata assegnata a Giacomello Giuseppe — Pascotto Gaetano — Romano Domenico.

CORSO PREPARATORIO

Sezione B. Iscritti 27, esaminati 26, promossi 17: De Franceschi Galleggiante — Moro Alfredo — Pace Marcello — Pagotto Francesco — Solza Pietro — Stella Mosè — Vianello Attolio — Bianchet Attilio — Bresil Antonietta — Busetto Gemma — Moro Iole — Populin Norma — Salvador Dolfina — Sandrin Luigia — Vianello Antonietta — Zaramella Livia — D'Andrea Giuseppe. Ottennero il premio di secondo grado: Solza Pietro — Moro Iole — Populin Norma.

PRIMO CORSO

Sezione A. Iscritti 34, esaminati 27, promossi 17: Babuin Ernesto — Bianchettin Oscar — Cignacco Mario — Colin Attilio — Colussi Remigio — Da Pieve Luigi — Marcon Giovanni — Joppi Mario — Marta Bruno — Panegos Franco — Piccinato Severino — Serafini Manlio — Tolusso Armando — Turrini Eugenio — Varetto Umberto — Beacco Giuseppe. Ottennero il premio di primo grado: Falcon Giovanni — di secondo grado: Beacco Giuseppe — Menzion onorevole: Babuin Ernesto — Da Pieve Luigi.

PRIMO CORSO

Sezione B. Iscritti 28, esaminati 26, promossi 21: Artico Giacomo — Badin Attilio — Barbaro Gregorio — Bevilacqua Angelo — Brusadin Riziano — Costalunga Valmore — Favret Guglielmo — Populin Giuseppe — Posti Renzo — Sedran Giovanni — Cattai Zelinda — Celant Regina — Comisso Pia — Corazza Egle — Milanese Luigia — Prosdocimo Anita — Rigo Angelina — Sacilotto Maria — Seidenari Elena — Carischio Ines — Zanier Ines. — Ottenne il premio di primo grado: Celant Regina — di secondo grado: Barbaro Gregorio — Favret Guglielmo — Menzione onorevole: Cattai Zelinda — Prosdocimo Anita.

SECONDO CORSO

Iscritti 36, esaminati 28, promossi 14: Carnielli Marianno — De Lunardo Francesco — Migotto Primo — Pavanel Luigi — Roncarati Rodolfo — Santarossa Angelo — Simoni Ognibene — Stella Abele — Iesse Luigia — Marcelli Antonietta — Reccanelli Italia — Rigo Giovannina — Simoni Valentina — Turrini Ennia — Ottennero il premio di secondo grado: Migotto Primo — Pavanel Luigi — Stella Abele — di terzo grado: Roncarati Rodolfo — Menzione onorevole: De Lunardo Francesco.

TERZO CORSO

Iscritti 24, esaminati 21, licenziati 11: Beluffi Luigi — Boranga Maria — Chiodi Maria — De Bortoli Ercole — Gaspardo Paolo — Maddalena Enrico — Morassutti Alvino — Paludetto Alfonso — Setta Carlo — De Vecchi Angelina — Salvadori Giulia — Ottennero il premio di secondo grado: Maria Chiodi — di terzo grado: Paludetto Alfonso e menzione onorevole: Boranga Mario e Gaspardo Paolo.

La distribuzione dei premi verrà fatta nel solito locale della Scuola in Piazzale XX Settembre il giorno di giovedì 30 corrente alle ore 20.30. Alla cerimonia sono invitati i genitori degli alunni.

Assemblea della Sportiva

Domani sera martedì alle ore 20.30 in prima e alle ore 21 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale (piazzale XX Settembre) l'assemblea generale ordinaria dell'Unione Sportiva per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea — 2. Relazione morale e finanziaria — 3. Proposta di modifiche agli articoli 26 e 39 dello Statuto sociale — 4. Nomina del Consiglio e delle Commissioni — 5. Varie.

E' fatta viva preghiera ai soci di intervenire numerosi all'importante assemblea.

Assemblea dell'Operaia

Domenica, come avevamo annunciato, presenti circa un centinaio di soci, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Operaia. Il Presidente, dopo aver letto il bilancio 1924, fa un'ampia relazione sull'opera svolta dalla direzione. Il segretario legge la relazione dei sindaci.

Messo in discussione le due relazioni e il bilancio nessuno domanda la parola e vengono approvate all'unanimità.

Subito dopo viene iniziata la votazione per la rinnovazione delle cariche sociali. Le urne rimangono aperte fino alle ore 16 e allo scrutinio risultarono eletti i signori:

Consiglieri: Cimpellini Luigi — Marcolin Pietro — Moro Pietro — Panegos Vittorio — Passador Giovanni — Succomani Antonio — Tomadini Angelo. — Vicenzini Bernardo.

Sindaci effettivi: Cogoli Gio. Batta — Croce Gio. Gerardo — Palleva Giacomo.

Supplenti: Barbesin Carlo — Boenco Alfredo.

Probiviri: Asquini cav. Francesco — Caviezel dott. Amilcare — Dolfini cav. Antonio — Sina Giuseppe — Veroi dott. Aldo.

L'organizzazione dei Balilla

Per domenica, indetto dall'infaticabile Segretario politico di zona signor Valenzuela, era stato concertato un largo concentramento dei Balilla della zona. Il maltempo ha fatto sospendere il simpatico ammassamento dei più giovani fascisti.

Tempo permettendo, domenica ventura la predetta riunione verrà effettuata con la maggiore cura. Ai Balilla di Azzano X, i loro amici di Pordenone offriranno in Comina una buona refezione. I Balilla di Azzano interverranno con la loro banda. Il dott. Brunetta cura i suoi piccoli Balilla con la più oculata sorveglianza.

I gruppi Balilla di Pordenone e Azzano sono quelli che nella zona si trovano nella piena efficienza. Va data lode all'ottimo Segretario di zona signor Valenzuela che nulla ha risparmiato affinchè in ogni Sezione sorgesse un nucleo di Balilla. Al signor Furlanetto, fiduciario per la zona, e al simpatico Battistella, che sacrifica tanta parte del suo tempo per l'incremento della bella istituzione, il nostro migliore augurio.

Quello che la loro opera renda frutti degni della loro fatica e del loro interessamento.

Alla Società Buoni Amici

Mercoledì 29 corrente alle ore 20 avrà luogo, alla Trattoria al Gambero in Corso Garibaldi, la prima cena dell'anno della vecchia Società Buoni Amici.

Nell'occasione verranno rinnovate le cariche sociali.

Cronaca benefica

Elargizioni pervenute al Comitato Antitubercolare: Banca di Pordenone (seconda offerta) L. 3000 — avv. Luigi Berzan L. 50 — Pol Francesco, 50 — dott. Amilcare Caviezel, 30 — Pasquetti Edmondo 25.

Il Comitato ringrazia gli oblatori e fa affidamento per proseguire la sua opera umanitaria, nell'alto senso di civismo che anima i buoni pordenonesi.

Stato Civile

Movimento dello Stato Civile dal 17 al 23 aprile: nati maschi 5, femmine 10 totale 15.

Pubblicazioni di matrimonio: Casadio Gualtiero con Targhetta Ebe, Del Zotto Giovanni con Zanetti Gemma, Bianchettin Galliano con Trivelli Speranza.

Matrimoni celebrati: Bacchet Umberto con Santarossa Regina, Buttignol Guglielmo con Redigonda Regina, Vendramini Angelo con Bartolin Alba, Masut Pietro con Malacort Teresa, Micheluz Enrico con Cordenons Ines.

Morti: Canton Vilma di mesi 5, Geronazzo Domenica di anni 70, Beltrame Vittoria di anni 25, Bortolin Isidoro di anni 52.

Da LATISANA

Beneficenza alla Casa di Ricovero

(24). — Diamo l'elenco degli oblatori i quali hanno versato le quote sottospecificate alla locale Casa di Ricovero «Umberto I.»:

Per onorare la memoria di Picotti Angela ved. Minutello: Comizio Agrario di Latisana L. 50 — Gaspardi Giuseppe, Moro Carolina ved. Brazzit, Trevisan Giuseppe, Petiziol Basilio, Bossi Regina, Picotti Domenico, Caneva Coriolano, Fabbroni Emma, L. 5 ciascuno — Fantoni geom. Felice, Paschetto Luigi, Giacomo geom. Samueli L. 3 ciascuno — Faleschin Tiziano, Gobbato Rosa, Ambrosio Domenico, Valle Garibaldi, Facchin Maria, Ellero Francesco fu Angelo, Pinzani Giuseppe, Cortello Angelo, Faggiani Enrico, Minutello Anna, F.lli Pascotto, Asquini Secondo L. 2 ciascuno.

Per onorare la memoria di Ambrosio Giovanna in Cevaro: Fratelli della defunta L. 50 — Dott. Giuseppe Pividori, F.lli Vezzil L. 10 ciascuno — Gaspardi Giuseppe, Sellenati Marco, Mattassi Giacomo, Trevisan Giuseppe, Martin Tullia, L. 5 ciascuno — Fanton geom. Felice, L. 3 — Ravanello Elisa, Comisso Luigia, Asquini Secondo, Paolini Elmo, Petiziol Basilio, L. 2 ciascuno.

L'Amministrazione dell'Opera Pia ringrazia tutti gli offerenti che in simile circostanza concorrono al mantenimento dei ricoverati.

Pro Patronato Scolastico

Per onorare la memoria della compianta e buona signora Giovanna Ambrosio in Cevaro, pervennero le seguenti offerte: L. 20: Ida Scrosoppi ed Augusta Amatisti — L. 10: Larice Giovanni — L. 5: Durigatto G. B., Matassi Giacomo, Monis Fortunato, Cassi Celso, Diego, Fagotto Annetta — L. 3: Cigaina Carlo — L. 2: Anastasia Giacomo, Ghion Angelo, Trevisan Rolando, Corradini Angela.

Per onorare la memoria di Anna Minutello: L. 50: Circolo Agrario — L. 25: cav. Gaspari Peloso Gaspare — L. 10: cav. Giovanni Sburlino — L. 5: Carlo Peloso Gaspari, dott. Siro Marianini, cav. Diodato Peloso Gaspari, Monis Fortunato, famiglia cav. dott. Alberto Marianini, colon. cav. Domenico Zozzo — L. 2: Trevisan Rolando, Corradini Angela, Trevisan Antonio, Durigatto G. B., Colonna Girolamo, Cigaina Carlo.

Per la cura marina

(27). — Mercoledì 29 aprile, alle ore 16.30 la Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano esaminerà presso l'Ospedale Civile di Latisana i bambini di questa zona aspiranti alla cura marina.

Alla visit adovranno presentarsi, oltre ai concorrenti già regolarmente inscritti, tutti gli orfani di guerra che hanno iniziato in ritardo le pratiche inerenti all'ammissione, anche se privi della circolare di invito.

Da PALMANOVA

Pro cura marina

(27). — Mercoledì 29 aprile, alle ore 14, la Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano esaminerà presso l'Ospedale Civile di Palmanova i bambini di questa zona aspiranti alla cura marina.

Alla visita dovranno presentarsi, oltre ai concorrenti già regolarmente inscritti, tutti gli orfani di guerra che hanno iniziato in ritardo le pratiche inerenti all'ammissione, anche se privi della circolare di invito.

Mutualità Scolastica

Per vari anni, precedentemente alla sua venuta fra noi, il chiar.mo Direttore Didattico cav. Alfredo Lazzarini, si occupò intensamente per la diffusione e per il funzionamento della Mutualità Scolastica. Da parte di questa filantropica istituzione che ha sede in Milano, ora, una volta di più, vennero riconosciute del Lazzarini, al quale dall'Ente fu assegnato un diploma con medaglia d'argento. L'onorificenza nella lettera accompagnatoria, è motivata dal fatto che il lavoro, che ora così viene premiato, fu condotto spontaneamente e prima che una legge dello Stato lo rendesse obbligatorio.

Congratulazioni all'esimio funzionario.

Spettacolo teatrale

Sabato 25, giorno di S. Marco, protettore delle venete terre, Palmanova nostra, figlia primogenita della Serenissima, ha festeggiato la storica e mistica data con uno spettacolo teatrale che la bravissima Compagnia Comica Friulana «Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi» di Udine, ha saputo allestire in modo veramente inappuntabile.

L'attraentissimo programma ebbe una esecuzione pari alla fama dei bravi attori che compongono l'ottima compagnia.

L'intervento della brava banda cittadina, che debuttò applauditissima sotto la direzione dell'esimio maestro Mazzei, contribuì non poco al successo della serata. Lo spettacolo ebbe inizio con la tanto attesa commedia del nostro concittadino signor Italo Piai «I dans di guere» che è tutta una satira mordace ed ha spunti d'ironia felicissimi, specie sulla lenta procedura e la burocrazia che si usava in passato, quando i danneggiati venivano chiamati a concordare per la liquidazione dei danni patiti.

Francamente l'autore ebbe un felicissimo intuito affidandone l'esecuzione ai comici della «Zorutti». E' stata tutta una risata. Aristide Caneva, attore brillante di stile, fece del «Dottore napoletano» una macchietta esilarantissima, coadiuvato molto bene dal suo «Capo ufficio» Carlo Baccanti e dalla bravissima signorina Gina Tuminello che nella sua interpretazione è stata insuperabile. Tutti gli altri personaggi, personificati dai signori A. Pizzul, G. Rasi, M. Gannis, A. Tuminello, ed O. Malisani, furono all'altezza dei primi e contribuirono al felice esito della recita. Il pubblico che dimostrò di divertirsi assai, rimunerò con grandi applausi i bravi esecutori e li volle all'onore del proscenio insieme all'autore signor Italo Piai.

Seguì il concerto della banda cittadina.

Il trattenimento si chiuse con la commedia brillantissima dell'avv. G. E. Lazzarini «La Sdrondenade». Sarebbe superfluo parlarne dell'esecuzione. Fra i personaggi figuravano i più bei nomi che compongono la Compagnia Zorutti: Romolo Bianchi (un copari Battiste incomparabile). — Aristide Caneva (un mestri Checo (perfetto specie nei suoi strafalcioni) — Orlando Malisani (un pre Filip di campagne autentico) — Costantino Smaniotto (magnifico nelle vesti del vecchio sar Toni) — Carlo Baccanti (un amoroso di indiscusso valore) — Gina Tuminello (Done Luzie Galant) — Iolanda Crivellini (Anute) ambedue brave attrici e Gannis e Tuminello (gli amici inseparabili organizzatori della «Sdrondenade»).

Con questi attori la commedia non poteva non ottenere quel successo che anche i palmarini le hanno decretato.

Da RESIA

Nozze d'argento

(27). — Circondati da una eletta schiera di parenti e amici che, sfidando l'infuriare del tempo, erano qui convenuti, celebrarono sabato u. s. le nozze d'argento i distinti coniugi Maria e Luigi Giusti.

Alle ore 10 ebbe luogo la messa, durante la quale l'officiante cav. Fontana, Pievano di Resia, rivolse alla coppia un'appropriato discorso.

Seguì, nel salone dell'albergo «Stella d'oro» di cui il signor Giusti è proprietario, un pranzo sontuoso, servito con signorilità.

Allo spumante parlarono applauditi l'egregio dott. Schilreola, medico, presentando un sonetto su pergamena; e il cav. Fontana. Numerosi i telegrammi, regali e felicitazioni giunte agli sposi.

All'egregio signor Giusti e all'ottima signora Maria l'augurio che le nozze d'oro li trovino nelle fiorenti condizioni di oggi e che la stessa schiera di parenti ed amici abbiano anche allora a festeggare il lieto evento.

Da S. GIORGIO della Richinvelda

Sottoscrizione per onoranze alle Loro Maestà i Sovrani d'Italia nel 25.o anno di Regno

Raccolte dal dott. Luigi D'Andrea di S. Giorgio della Richinvelda: Maddalena Gei Leonarduzzi L. 15 — Contessa C. di Spilimbergo, 10 — D'Andrea E., 10 — Maria Bisutti Cola, Crovatto Ida, Amabile Lenarduzzi, Franceschini L., Rina Ida Tomasin, Luigi D'Andrea, Luigia D'Andrea, D'Andrea Domenico, lire 5 ciascuno — Angela de Candido, 3 — Gisella Nussi, Susanna Pietro, contessa Bice di Spilimbergo, Anna D'Andrea, L. 2 ciascuno. — Totale L. 81.

Da FELETTO UMBERTO

Sottoscrizione per onoranze alle Loro Maestà i Sovrani d'Italia nel 25.o anno di Regno

Raccolte dal dott. Lodovico Castellani di Feletto Umberto: dott. Castellani L. 10 — Cisillino Arturo, 10 — di Benedetto Vulmano, Feruglio Remo, Feruglio Raimondo, Petrei Francesco, Tulutti Antonio, Cornacchini Gino, Petri Antonio, Casselli Girolamo, Toso Elisa, Feruglio Nicolò, ciascuno L. 5 — Totale L. 70.

LA VITA DI GORIZIA

Il cordoglio cittadino

per la tragica fine del co. rag. Belluzzi è stato unanime e profondamente sentito

(27). — Nel pomeriggio, partendo alle ore 14 dalla sede del Comando Legione seguirono in forma solenne i funerali del compianto co. Belluzzi. Precedevano il feretro la scolaresca con gli insegnanti; seguivano grandi corone: quella del Municipio, della Milizia, del Fascio, quella dei Combattenti, degli Arditi di guerra, degli Ufficiali del Presidio. Indi il carro delle corone. Venivano poi: la banda fascista, i manipoli della Legione «Isonzo» e un plotone di soldati. Seguiva la banda militare. Il carro funebre, sormontato da ricche ghirlande offerte dalla desolata vedova e dai parenti, con la bara avviluppata nel tricolore era scortata dal cap. Taddei, in rappresentanza dell'Esercito; il geom. Vito di Maio, per i Combattenti; l'ing. Venuti, per le aziende municipalizzate; il cav. uff. Pinausig, per il Comune, il cap. Marni, per la M. V. S. N.; il dott. Lodovico Kurner, per il direttorio del Fascio; l'ing. Barich, per i volontari e l'ing. Cicoira per la famiglia.

Seguivano i parenti e gli amici dello Estinto e le autorità civili e militari fra cui il Sindaco sen. Bombig, il cav. Danioni in rappresentanza del generale Romei, il conte Atems in rappresentanza del sottoprefetto, il console Francisci, un grande stuolo di ufficiali della Milizia, tutti i consiglieri e la Giunta comunale al completo, moltissimi fascisti, tutti i gagliardetti del Fascio e uno stuolo di conoscenti dello Estinto.

L'imponente corteo sfilò per le vie principali della città, fra due fitte ali di popolo, al suono mesto delle marcie funebri.

Dopo la benedizione della salma nella chiesa metropolitana, il corteo ricomposto sfilò fino all'imbocco di via Trieste.

Quì il Sindaco, porse all'Estinto a nome dell'intera cittadinanza, l'estremo saluto. Il console cav. Francisci, a nome della Milizia, dei fascisti, e degli arditi di guerra, porse quindi un commosso saluto. La salma quindi, seguita dai parenti e dai fascisti, venne tumulata nel cimitero di Merna.

La Giunta comunale

Nell'ultima seduta di giunta tenuta sotto la Presidenza del senatore Bombig, è stato deliberato:

Di proporre al Consiglio Comunale un contributo di L. 4.000 a favore della Croce Verde Goriziana, che ha acquistato un incremento tale da fare veramente onore alla città.

Di approvare la spesa per l'illuminazione pubblica del nuovo parco in Corso Vittorio Emanuele.

Di autorizzare la spesa per il ripristino della capanna meteorologica nei giardini pubblici.

Di applicare anche agli insegnanti delle scuole elementari di questa città il nuovo decreto con cui sono state aumentate le indennità di servizio attivo dei medesimi, da un minimo di L. 900 a un massimo di L. 1200.

Di insistere presso il Governo perchè il fabbricato scolastico di proprietà erariale in via Mameli venga lasciato ad uso delle scuole elementari, fino a che non sarà provveduto al nuovo edificio per le scuole femminili.

Deliberò anche su molti altri affari di ordinaria amministrazione.

Consiglio Comunale

Nella seduta odierna il Consiglio Comunale, dopo la commemorazione del consigliere co. Belluzzi, ha deliberato su vari oggetti tra cui: concorso all'impianto dei boschi sacri con L. 5 mila; vendita bosco Draga per L. 24 mila; approvazione statuto per l'Ente ospedaliero; costruzione di un secondo padiglione per la Scuola industriale e di due magazzini con la spesa di 300.000 lire; contributo per la riuscita della mostra della Caccia L. 25.000; acquisto dalla ditta Grapulin e Ballaben, di tutto l'inventario delle loro aziende per i trasporti funebri verso il compenso di 65 mila lire con il diritto al Municipio di monopolo ed altro.

Per l'omaggio nazionale al Sovrano

Il senatore Prospero Colonna ha informato il nostro Sindaco d'aver incluso il suo nome nel manifesto annunziante l'omaggio nazionale all'amato Sovrano.

Il Sindaco, sen. Giorgio Bombig, aderendo all'invito con grande entusiasmo, ha così telegrafato oggi al sen. Prospero Colonna:

«Senatore Prospero Colonna, Palazzo Provinciale, Roma — Aderisco con entusiasmo inclusione mio nome manifesto annunziante omaggio nazionale amato Sovrano purissimo Simbolo grandezza Italia, ringraziando alto onore fattomi. Ossequio distintamente. — Sindaco senatore GIORGIO BOMBIG».

Gara ciclistica

L'Audax sportivo italiano di Gorizia ha indetto per domenica 3 maggio, una gara ciclistica di allenamento alla grande competizione sportiva che vedrà in breve l'epilogo sulle gloriose contrade del Carso. La gara è riservata ai soli soci dell'Audax e si svolgerà sul seguente percorso:

Gorizia — Rifemberga — Comeno — Coriano — Jamians — Gorizia (65 chilometri).

I soci che desiderano partecipare alla manifestazione ciclistica, possono prendere visione dei regolamenti e dei premi presso la sede sociale.

Conducente d'automobili disgraziato

Nel pomeriggio, mentre Valeriano Furlani, di anni 23, della ditta trasporti Grusovin, era intento a Piedimonte del Calvario, ad avviare il motore di un camion, per l'improvviso scivolone rimaneva ferito alla tempia destra. Fu soccorso prontamente dai militi della Croce Verde e quindi trasportato allo ambulatorio della Casa Ammalati da dove veniva trasportato nella propria abitazione di via Trieste, 3, dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Da GEMONA

Conferenza archeologica

(27). — Venerdì alle ore 20 il prof. Aristide Calderini tenne una dotta e interessante conferenza sugli scavi di Pompei. L'argomento vasto e la trattazione profonda dell'oratore fecero sì che la serata riuscisse del più grande interesse.

Da CIVIDALE

Sindacato edili di Campeglio

(27). — La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti è addivenuta con l'ing. D'Aronco ad un concordato per l'aumento dello paghe degli operai addetti ai lavori della fornace di Campeglio (Faedis). Le mercedi orarie sono stato, quindi, fissate, per le diverse categorie, come risulta dalla seguente tabella, la quale riporta, altresì la retribuzione precedente:

Muratori di prima categoria da lire 2.70 a 3 — Idem di seconda categoria: da L. 2.40 a 2.70.

Manovali di prima categoria: da lire 1.70 a 2 — Idem di seconda categoria da L. 1.40 a 1.70.

Quota giornaliera per caro-viveri: Muratori di qualsiasi categoria: L. 2 — Manovali di qualsiasi categoria: L. 1.75.

Sindacato operai chimici

Tra il Sindacato Op. Ch. e la Direzione dello Stabilimento Prodotti Tannici di Cividale è intervenuto un accordo definitivo per il quale sono state accolte dalla Direzione tutte le richieste avanzate dalle maestranze e sulle quali si era lamentata un'erronea interpretazione.

E' stata anche definita la retroattività degli aumenti di mercede già concordati i quali, perciò, cominceranno a decorrere dal 23 febbraio.

Siamo lieti della rapida composizione di questa divergenza che dimostra come i datori di lavoro siano solleciti del benessere degli operai, e come questi sappiano cercare ed ottenere la giusta difesa dei propri interessi attraverso gli organi sindacali che acquistano ogni giorno più quel campo e quel posto che è loro dovuto nella vita della Nazione.

Scuola premilitare

Terminate le lezioni premilitari, ieri, la gioventù nostra che frequentava il corso, volle dimostrare ai superiori il compiacimento e la gratitudine, ed offrirono al capitano Della Rovere non. Luigi, decorato, tenente Fabris Pietro ed al sottotenente Narduzzi Mario, una bicchierata all'Albergo «Friuli».

L'allievo Tomat Aurelio pronunciò belle parole di ringraziamento ai signori Istruttori, rilevando l'importanza e l'utilità della scuola premilitare, al quale rispose opportunamente il capitano Della Rovere.

Trascorsa un'oretta in perfetto cameratismo, l'adunata si sciolse con simpatico ricordo.

Funerali

Ieri, alle 14, ebbe luogo il trasporto della salma del compianto Svizzero Carlo, di anni 34, tragicamente scomparso dalla scena del mondo. Sulla bara, bianca era deposta una palma di garofani. Vi era lo stendardo degli agenti, il gagliardetto dei fascisti e dietro tutta la gioventù di Cividale.

Condoglianze alla mamma e fratello.

Disinteresse generoso

L'egregio architetto cav. Ettore Gilberti, presidente della Commissione per l'esame dei progetti per la Casa di Ricovero, rinunciando con nobile atto ad ogni onorario, devolse pro costruenda Casa di Ricovero L. 50, rappresentante metà delle spese borsuali sostenute in tale occasione.

I preposti riconoscenti, ringraziano.

Unione Agenti e Impiegati

Ieri sera ebbe luogo la prima riunione del nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Agenti e Impiegati.

Presente tutto il Consiglio, dopo avere esplicate le pratiche di consegna della scaduta Amministrazione, seduta stante, e come argomento di vitale importanza dei soci venne votato il seguente ordine del giorno da inviarsi alla Presidenza della Società Commercianti ed Esercenti di Cividale.

«Il Consiglio Direttivo dell'Unione Agenti e Impiegati, in considerazione del continuo aumento del caro viveri, delibera di rivolgersi alla Presidenza della Società Commercianti ed Esercenti locale per trattare il caro-vita da concedersi agli Agenti e Impiegati di Cividale in aumento agli stipendi attuali».

Beneficenza

Per onorare la memoria di Ambrosio Giovanna in Covaro, i signori Augusto Cargnelli e Giuseppe Mascherin offrirono L. 10 ciascuno al Giardino d'Infanzia. I preposti alla Pia Istituzione sentitamente ringraziano.

Da TRICESIMO

Comitato pro Cura Marina

(27). — Nell'imminenza della stagione propizia alla cura marina, il Comitato ha diramato il seguente invito:

«Gentile Signore,

il nostro Comitato entrando nel VI. anno di vita rivolge il suo appello alla S. V. per raccogliere i fondi necessari per l'incipiente stagione del mare. La opera svolta dal Comitato negli anni decorsi ha bisogno di essere continuata, per coronare i successi ottenuti con definitivi risultati.

Noi vogliamo che il nostro paese sia sempre all'avanguardia nelle opere di previdenza e di assistenza e l'opera nostra, tendente a lenire le sofferenze di tanti poveri bambini non in forma passeggiera ma in modo duraturo, è fra le opere di assistenza una delle più efficaci. Essa ridona il sorriso ad una infanzia a cui la natura è stata avara di salute ed assicura alla Patria nell'avvenire valide braccia.

Ed è perciò che noi chiamiamo a raccolta i volenterosi, perchè ci diano i mezzi necessari, nel giorno della primavera più fiorita, nel giorno natalizio di Roma, in cui si festeggia il Lavoro.

Con osservanza

Il Comitato: dott. Asquini — V. Bertossio — dott. Carnelutti — dott. Cojazzi — rag. V. Elero ».

Le gentili signore Albina di Gaspero Rizzi e signorina Carmela Sbuelz hanno con squisita cortesia accettato di raccogliere le offerte.

Da POCENIA

La Bonifica della Bassa Friulana

(27). — Nella seduta consigliare di domenica 19 corrente è stato votato per acclamazione un plauso agli onorevoli S. E. Spezzotti, Piero Pisenti nonchè al gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale per la Amministrazione della Provincia per la opera intensa e proficua svolta onde ottenere l'emanazione del Decreto di bonifica della Bassa Friulana. Decreto come è noto teste reso di pubblica ragione e che è d'interesse vitale per il Comune di Pocenia.

Da MORTEGLIANO

Triste dipartita

Il cordoglio di tutto un popolo

(27). — Nella mattinata di ieri l'altro, consunto lentamente ma crudelmente da un male spietato, che stende un velo di finzione dinanzi alla morte che s'avanza inesorabile, ma che segretamente ne prepara il dominio, si è spento, appena trentenne, il signor Silvio Tinelli. La sua fine immatura ha destato un'eco profonda di rimpianto in tutti i concittadini ed in quanti ebbero la fortuna di conoscere in lui un uomo fornito di doti morali non comuni. Di modeste origini, Silvio Tirelli era riuscito con tenacia e spirito di sacrificio, ad occupare l'ufficio di Esattore delle Imposte dei Comuni di Mortegliano, Castions e Lestizza, ufficio che disimpegnava da anni con amore e competenza, dopo d'esser stato qualche tempo a Palmanova.

Alla guerra prese parte valorosamente, sui campi d'Italia e di Francia, e durante il tragico scoppio di S. Osvaldo la sua opera di soccorso, prestata con abnegazione e con sprezzo del pericolo, gli procurò un encomio solenne, per cui avrebbe potuto ottenere la medaglia al valore, se la sua innata modestia non fosse rifuggita da quello che dicesi comunemente «ius postulandi». In questi ultimi anni aveva consacrato all'idea fascista la sua fede purissima. Lascia nello strazio più crudele la moglie, i vecchi genitori e due fratelli.

Ieri, nel pomeriggio seguirono i funerali, riusciti, malgrado il cattivo tempo, una grandiosa manifestazione di generale compianto. Vi partecipò una vera moltitudine non solo di concittadini, ma anche di forestieri, oltre a buon numero di associazioni, enti, rappresentanze.

Notiamo: Amministrazione Comunale Fascio, Società Operaia, ex Combattenti, Circolo Unione di Mortegliano. con vessillo sociale; Comuni di Lestizza e di Castions quest' ultimo con bandiera, e Amministrazione quasi al completo, Fascio di Lestizza oltre ad impiegati e rappresentanti del Comune. Fra le personalità del di fuori notiamo: cap. Somaggio, cav. Geremia, rag. Moniro, sig. Calppa, ufficiale del Registro Aniasi ed altri di Palmanova, signor Ledolo segretario di Bicinicco, signor Sceccato per l'Esattoria di Codroipo

Erano rappresentati: la Ditta Tomaselli, i segretario di Palmanova, di Santa Maria la Longa, di Bagnaria Arsa e l'elenco potrebbe continuare.

Fra le corone, numerose e belle notiamo quelle de: La Famiglia — Suoceri e Cognati — Vesca Battista e Parenti — Cugini Canciani e De Pauli — Famiglia co. di Varmo — Ditta Tomaselli — Gli amici — Famiglia Li Lena — Ufficiale Esattoriale — Comune di Castions.

Il corteo, compostosi alla meglio sotto la pioggia incessante, mentre la Banda di Lavariano mandava per l'aere meste note, si recò in Duomo per l'officiatura funebre; quindi s'avviò al Camposanto, dove porsero l'estremo vale alla lacrimata salma il co. Gio. Batta di Varmo, che tessè un magnifico elogio dello doti dell'estinto, il nostro Sindaco geom. Pinzani e il signor Gino Gattesco. Quindi il feretro venne tumulato nella cappella mortuaria della Famiglia di Varmo.

Ai congiunti tutti le nostre sentite condoglianze sia loro di conforto il saper condiviso il proprio dolore da tutto il popolo di Mortegliano.

Da TARVISIO

Due pecorelle

(27). — Circa un mese fa Felice Marchi e Giuseppe Pozzi sono stati allontanati da Tarvisio per la attività molto sospetta, che essi esercitavano.

Pure queste pecorelle non mancarono ingenuamente del resto, di protestare tentando di ammantarsi del più puro spirito tricolore. Chi li ha smentiti è stato proprio l'«Avanti!» di tre o quattro giorni fa, affermando e riaffermando in un trafiletto dotato da Udine che il binomio Marchi-Rossi è formato da due autentici «compagni», ai quali il giornale rosso invia la più fraterna solidarietà. Come si vede, l'estensore del trafiletto, signor d. m. ha reso un cattivo servizio ai suoi bravi «compagni» che credevano di potersi rifare una verginità.

Da FAEDIS

UNA LETTERA DEL DOTT. VENUTI

(27). — In merito a quanto fu stampato sul numero del 24 corrente, il dott. Aldo Venuti ci scrive una lettera di risposta, cui diamo posto per dovere di imparzialità:

Dopo brevi promesse il dott. Venuti dichiara:

« Non è vero che io abbia percepito indebitamente somme dal Comune di Faedis, la cui Amministrazione mi ha corrisposto fino al 31 dicembre ultimo passato il compenso spettantimi come medico interino, poichè tale io venni considerato, non avendo assunto regolare servizio per il fatto che il Comune non ebbe mai a soddisfare alle condizioni del Concorso — quindi non fui nè sono obbligato all'osservanza del Capitolato di servizio, perchè mai da me accettato mediante mia firma, come fa obbligo il Bando di Concorso (III e IV ultimo periodo Bando Concorso 15 gennaio 1921).

Non mi sono mai stati contestati addebiti per vere richieste compiute a me personalmente, e la trattenuta del terzo dello stipendio per il rientegro della somma di lire 23500, che l'attuale amministrazione mi vuile addebitare, dopo avermela in massima parte giustamente pagata, costituisce un atto illegale ed arbitrario dell'Amministrazione stessa, la quale ove si creda dalla parte della ragione, ha il dovere di chiamarmi in giudizio, ciò che invece non ha fatto, nè farà mai perchè priva di elementi.

Sono stato sempre, come lo sono ora, estraneo alla vita amministrativa del Comune e nelle diverse Amministrazioni succedutesi ho trovato il solo consenso del pieno riconoscimento del mio servizio come medico (checchè ne pensino otto nove persone contro quasi sei mila) come la mia nomina a cavaliere rappresenta il riconoscimento di quanto ho fatto nella mia vita come uomo, come soldato e come professionista ».

Da CAVASSO NUOVO

Sottoscrizione per onoranze alle Loro Maestà i Sovrani d'Italia nel 25.o anno di Regno

Raccolte dal dott. Pietro Ravasi di Cavasso Nuovo: Associazione Nazionale Combattenti di Cavasso Nuovo L. 50 — Scravia Giuseppe, 25 — Serena e fratello, 20 — dott. Ravasi Pietro, 20 — Centa Maria, 15 — Palanti Angelo, 15 — Tramontin Palmira, Rosa Angelo, Serena Michele, Bier G. Batta, lire 10 ciascuno — Ardit G. L. 15 — Pontello Pietro, Roitero Lucia, Fassaluzza Guglielmo, Bortoli Angelo, R. Suore Ospedale, N. N., Della Valentina Sebastiano, Zambon Amedeo, Graffitti P., Antonio Maraldo, Maraldo Pirinol, Ardit Mattia, Maraldo P., Toffolo Alfonso, Bier Osvaldo, Della Valer Antonio, Maraldo Guglielmo, firma illeggibile, Zambon Pietro, Maraldo Luigia, Angelo Graffitti, lire 5 ciascuno — Palmier Luigia, L. 3. — Totale L. 310.

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese batte Olimpia di Fiume 3 - 2

UNA MERAVIGLIOSA VITTORIA

(Da un nostro inviato speciale).

Tecnica e volontà

Mai come oggi abbiamo modo e ragione di esultare per la magnifica, travolgente ed entusiasmante vittoria udinese che viene a dimostrare la loro potenza ed a confermare ancora una volta che l'unica squadra meritevole della vittoria finale è proprio l'A. S. Udinese.

I giocatori concittadini hanno superato e vinto ieri due battaglie, due avversari: pubblico e squadra fiumana.

Infatti la folla che gremiva il campo monfalconese non ha fatto altro che sostenere a tutta voce la squadra fiumana (la favorita) mentre agli Udinesi ha bastato ben poco: un centinaio e forse meno di «supporters» scesi a Monfalcone, sfidando anche il maltempo.

Ma contro pronostici e pubblico, che davano vincenti i Fiumani, gli Udinesi hanno fatto sfoggio di tutte le loro alte qualità: tecnica, decisione, precisione nei passaggi, un giuoco travolgente insomma che ha avuto ragione nettamente e senza scusanti dell' undici Fiumano. Hanno vinto i migliori in campo Mai abbiamo assistito ad una partita giuocata con tanta volontà, tecnica e correttezza sì da entusiasmare e far «vivere» i novanta minuti di giuoco. I giuocatori Udinesi sono stati superiori a se stessi. Non erano sul campo avverso undici giuocatori, ma undici veri «veltri», se questa parola bastasse a dire quanto essi si meritano.

Sernagiotto, Cantarutti e Bellotto precisi, irruenti, decisi, hanno giuocato una grande partita, lasciando anche negli stessi avversari una impressione favorevolissima. Il trio di sostegno poi ha filato magnificamente: De Biasi, Piani, Liuzzi, tre «assi» che hanno sbaragliato il giuoco degli avversari, permettendo agli avanti un' incessante rifornimento di preziosissimi palloni. La prima linea ha sbalordito. Molinis la giovanissima ala sinistra, ha spadroneggiato come un anziano portando al centro splendidi palloni. Il secondo punto è stato da lui segnato con rara accortezza e senso pratico della posizione in cui si trovava. Semintendi oggi si è ripreso ed ha giuocato una partita meravigliosa, legando il giuoco con i compagni di linea a perfezione. Tosolini, il marcatore di punti a contratto, ha ancora una volta dimostrato il suo grado di valore ed ancora oggi ha segnato il suo paio di punti. Il sostituto di Mulinaris, Modotti, ha fatto ottima impressione per la velocità e la spigliatezza nelle sue azioni. Ed infine Gerace, la preziosa ala destra, ha compiuto le sue tradizionali prodezze trascinando il quintetto d'attacco in azioni perfette e travolgenti.

Un' undici insomma di grande, riconosciuto ed indiscusso valore.

La partita ha dimostrato chiaramente la netta superiorità Udinese: gli avversari pur non lasciandosi dominare hanno dovuto subire il giuoco degli Udinesi. Il trio difensivo Fiumano non è sembrato all'altezza della situazione peccando di decisione e di irruenza. Buona invece la linea di sostegno, mentre la prima linea non è apparsa del valore decantato da molti. Il solo Gregar è piaciuto ed è stato quello che ha molto impressionato. Ancora una volta l'arbitraggio è stato preciso ed il signor Turbiani, della «Spal» di Ferrara, ha portato a termine la partita, in modo encomiabilissimo.

La vittoria Udinese quindi viene a premiare i valorosi atleti concittadini che hanno potuto ottenere la loro odierna vittoria solo in seguito a decisa, silenziosa preparazione, che hanno vinto grazie alla loro ferrea volontà, al loro spirito di sacrificio per il nome e per l'avvenire sportivo della loro Società.

La entusiasmante partita

Un pubblico foltissimo si è dato convegno sul campo monfalconese; non molto numerosi gli udinesi: forse appena un centinaio. Moltissimi i monfalconesi. Competenti ed appassionati sono scesi da Gorizia, Trieste e Fiume oltre che dai paesi viciniori. Grande dunque l'attesa: certa per loro la vittoria fiumana. Pochi gli applausi per i giuocatori udinesi. Entusiastici, assordanti per i fiumani, che durante la partita saranno sostenuti a tutto spiano. Sono le 15, quando l'arbitro Turbiani chiama le squadra ad allinearsi.

Primo tempo

UDINESE 2 — OLIMPIA 1

Un vento non eccessivamente forte batte trasversalmente il campo. Udine ha la palla ed abbozza già un primo attacco. La difesa fiumana libera decisa. Assaggi al centro; scaramucce; battute di aspetto. Al 4, calcio d'angolo contro Olimpia non frutta poichè il pallone viene rimandato agli avanti. Gli Udinesi sono all'attacco ed ammiriamo il loro giuoco deciso e travolgente. E' un buon inizio. Al 7' registriamo una scappata di Gerace, tiro che viene raccolto da Piani che manca per poco calciando sopra il palo.

Gli Udinesi prevalgono nettamente, malgrado il pubblico incoraggi incessantemente i Fiumani che tentano il giuoco pesante. Hanno però da fare con un arbitro attento, che frena su tutte quattro le ruote. Punizione infatti contro Olimpia al 14; il tiro viene salvato dal portiere fiumano in giuoco pericoloso. Un minuto dopo altra punizione contro i Fiumani per carica irregolare. Anche questo tiro provoca una mischia sotto porta. Ma la ventata viene allontanata a tempo. Al 18 altra punizione allontanata a tempo. Al 18' Piani scaraventa in porta un tiro da venti metri. Il portiere blocca e rimanda sicuro. E' evidente che la prima linea Fiumana non è all'altezza del compito. Causa forse dell'assenza di Ossoinach? Dubitiamo.

Il primo punto Udinese è ottenuto al 24'. Tosolini, avuta la palla dalla destra, lancia in rete con un magnifico traversone sull'angolo sinistro alto: «Goal»! Magnifico di tecnica e di potenza.

Palla al centro. I Fiumani si gettano a tutt'uomo per il pareggio. Ma gli Udinesi reagiscono decisi: è Semintendi al 27' che saetta un tiro insidiosissimo che il portiere salva a stento. Punizione contro Udine al '42. Poi reazione dei concittadini che, al 43', con Tosolini, mancano per poco un secondo punto.

Mancano trenta secondi alla fine del primo tempo. La prima linea Fiumana scende veloce verso Sernagiotto (poco impegnato in questo primo tempo). Gregar calcia verso Sernagiotto che esce per liberare, ma in quel momento viene caricato: la palla rimbalza contro il naso di un fiumano rimbalzando ancora in rete. Pareggio! Poi il fischio dell'arbitro.

I commenti si fanno animatissimi. Il pareggio, davvero immeritato, ha scosso i nostri giuocatori. Ma voci amiche li incoraggiano, esortandoli a riprendere la lotta da forti quali sono.

Secondo tempo

UDINESE 1 — OLIMPIA 1

La lotta si riprende accanita. Gli Udinesi continuano nel loro giuoco soddisfacentissimo. Per una decina di minuti il giuoco è caratterizzato da veloci discese, spostamenti veloci da un campo all'altro che mettono al lavoro le rispettive difese.

Al 5' sotto la rete di Sernagiotto avviene una mischia: sembra già districata, quando il pallone rimbalza un paio di volte poi va in rete. Come? Non si sa. «Goal»! Un urlo di entusiasmo saluta il successo dei fiumani.

I nostro bravi giuocatori sono perplessi. Noi che li seguiamo con animo, sentiamo stringerci il cuore. Che sia proprio la sconfitta? E' impossibile. Appoggiati al parapetto che limita il campo, vediamo passare davanti ora Gerace ora Liuzzi, instancabili, e gridiamo: «Forza, coraggio!». I nostri attaccano ancora disperatamente. Udine vuole la vittoria!

All' 8' «corner» contro Fiume non frutta ancora. Attacchi su attacchi, poi al 10' il giovane Molinis scarta uno, due avversari e fugge verso la linea di fondo. Sta per essere sopraffatto dai terzini avversari, ma con rara presenza di spirito, calcio fulmineo verso la porta ove in un lampo il pallone è in rete. Pareggio! Cento sono i «supporters», ma sembrano in mille.

Il giuoco riprende. Fallo contro Olimpia al 19' poi lo stesso al 20'. Gerace manda poi al centro un pallone preciso e Tosolini manca per poco un sicuro punto. Al 22' De Biasi si fa cogliere in fallo di mano. Poi attacco Udinese che ha dell'entusiasmante. Una, due, tre, quattro volte il palo compiacente rimanda il pallone su tiri di Semintendi, Modotti, Tosolini. Ma la vittoria non tarda. Al 27' Tosolini ha la palla, scavalca tre-quattro avversari e fila verso la rete. Il portiere gli si fa incontro, ma il pallone, calciato a tempo, gli passa sopra entrando in rete a porta vuota. Che dire dell'entusiasmo che prende tutti gli Udinesi?

Calcio d'angolo al 40' contro Udine denota un serrato attacco Fiumano. Ma inutilmente. Sernagiotto lavora da par suo e rimanda agli avanti. Questi ultimi minuti sono vissuti con ansia indicibile. Gli atleti bianco-neri sono protesi all'attacco e tentano ancora la via del «goal». I Fiumani abbozzano un attacco ma Malinis si impossessa della palla e fila verso la rete Fiumana.

Il fischio finale dell'arbitro lo ferma, ponendo termine a questa brillante contesa.

I «supporters» udinesi invadono il campo portando in trionfo i giuocatori che sorridono soddisfatti e commossi per l'attestazione alla quale sono soggetti.

La squadra Udinese ha giuocato nella seguente formazione:

Sernagiotto — Cantarutti — Bellotto — De Biasi — Pani — Liuzzi (cap.) — Gerace — Modotti — Tosolini — Semintendi — Molinis.

Guido Franz.

***

La classifica, dopo la prima partita di qualificazione, è la seguente:

Udinese	punti 2
Vicenza	» 0
Olimpia	» 0

***

Domenica prossima, l'A. S. Udinese dovrà sostenere l'ultima e difficile partita di qualificazione a Treviso contro la squadra dell'A. C. Vicenza. Per i «supporters» diamo comunicazione che facilmente verrà effettuato un treno speciale, onde la squadra concittadina possa avere sul campo di S. Maria della Rovere quel valido appoggio che ebbe anche a Monfalcone.

Treviso batte Pordenone 1 a 0

La squadra calcistica del Pordenone F. B. C. che ha giocato domenica a Treviso con la squadra del Treviso F. B. C. ha dovuto perdere, ancora una volta, per calcio di rigore concesso al Treviso a 5 minuti dalla fine.

Il Pordenone, che aveva giocato in buona forma, ha avuto una giornata sfortunata e molti «pali» hanno salvato la rete trevigiana.

E' da lamentare che parte del pubblico trevigiano, alla partenza dei nostri calciatori, si sia sfogato in una fitta sassaiuola contro i nostri concittadini.

Sport igienico, bello, che fortifica, ma ci sembra che serva poco di educazione.

CRONACA UDINESE

S. GIORGIO

La Mostra fra artisti ed artigiani

Arte e artigianato

Nel numero di domenica abbiamo iniziato la rassegna della Mostra fra artisti ed artigiani indetta in occasione della solennità di San Giorgio nel popolare rione di Borgo Grazzano. Completiamo i rapidi cenni su questo riuscito esperimento che ha rivelato tanta industre ed artistica attività tra la popolazione dei protetti da San Giorgio.

Per le scale adorne di tricolori e di piante verdi, saliamo alla vasta sala superiore del palazzo Giacomelli nel quale ha sede la Mostra. Procediamo in ordine di disposizione. Eccoci nell'atrio. A destra — in una vetrina — il calzolaio Francesco Papa ha esposto vario scarpe e solidi stivali che rivelano una esecuzione accurata. Nel fondo si allineano dei tavoli su cui sono disposti dei graziosissimi mobili in miniatura: tavolini, serie, armadi, vetrine, alti pochi centimetri e lavorati con finitezza sorprendente. Vediamo perfino una cucina ed una camera complete.

Il Prefetto, nella sua visita alla Mostra, apprezzò anche questi bei lavori, usciti dal laboratorio Ettore Basso e C. di via del Freddo, industria del giocattolo in legno tornito e curvato a vapore. Gli espositori recarono una delle camerette minuscole al signor Prefetto, quale omaggio, graditissimo, per la sua bambina.

Entrando nel salone, s'impone alla vista un gruppo — «Giuditta e Oloferne», già premiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia — modellato col tratto sicuro e di fine senso artistico dal compianto prof. Leonardo Liso. Vediamo altri lavori del Liso tra cui una testa di giovane: «Volere e potere», quanto mai espressiva, premiata all'Esposizione di Bologna. Questa terracotta è stata acquistata.

Accanto al gruppo spicca una oasi portata alla Mostra da quell'impareggiabile floricoltore che è Antonio Gasparini. Sono varietà leggiadre di piante ornamentali dalle fogloline tenui, colorite, dagli eleganti aceri giapponesi alla foglia oblunga, carnosa, vivacemente tinta del croton. Dall'arte della natura l'occhio passa ad ammirare i lavori d'incisione ad acquaforte della prof.ssa Bice Ferrari, che espone vari quadretti tra cui risaltano una testa di Dante, il «Riposo degli Eroi» ad Aquileia, e la chiesa di S. Lorenzo a Genova. A questi, fanno cornice altri lavori che possiamo citare fra i migliori della Mostra d'Arte. Arturo Collavini espone una riuscita e interessante incisione raffigurante la porta di Grazzano ed adiacenze nel XVI secolo.

Passiamo ad altro. Ettore Rigo si rivela buon acquarellista con alcuni quadretti ed abbozzi: teste di cane, fiori, una allegoria apocalittica della morte, via Aquileia tra pioggia e sole, due paesaggi. Vicino a questa raccolta di acquarelli, vediamo un grande quadro: è l'autoritratto di Leonardo Rigo, padre di Ettore Rigo. Ad una parete di questo reparto artistico, sono appesi tre violini eseguiti a mano dal quindicenne Ettore Lazari di cui vedemmo simili lavori esposti anche in vetrine nel centro della città. Gl'intenditori apprezzano e lodano questi istrumenti usciti dalle virtuose mani di un quindicenne. Diremo ancora che i suoi violini sono stati collaudati da Virgilio Ranzato di Milano.

Torniamo alla pittura. Ennio Sgobero espone alcuni quadri a lapis e sfumino, di grande effetto. Destano ammirazione due teste di suora, cui l'artista ha inspirato la vita, nell'espressione dolce e supplice dello sguardo. Ecco quindi vari quadri di Saccomani, il giovane e promettente pittore udinese, al quale l'arte schiude lusinghiera le vie migliori. Di Saccomani abbiamo avuto occasione altra volta di parlare. Attirano lode sincera cinque quadri dalla concezione oltremodo espressiva e due acqueforti di pregio. Tra l'arte, una parentesi, per delle splendide matasse di seta filata nel 1908 nella stessa sala della Mostra che ospitava allora la filanda Giacomelli; e per una mostra di bozzoli bigiallo chinese dell'anno 1923.

Lì presso, Pietro Bares, di anni 18, dell'officina Celiberti, ha collocato una caratteristica lampada murale in ferro battuto, raffigurante una testa di montone. L'architetto Gildo Buri, di via Cussignacco, 50, ha disposto sulla parete verde alcuni quadri raffiguranti località veneziane e due paesaggi montani. Ecco poi un artistico battente in ferro battuto, raffigurante un drago alato. Il duro metallo è stato in tal guisa abilmente foggiato da Luigi Meretto.

Dovremo ora dire del pittore Gasparini. Chi non lo conosce e non lo apprezza già? Anche in questa Mostra i suoi quadri, gli effetti di neve, e glicini rivelano la forza geniale dell'artista. Ci piace invece porre di evidenza il nome di un nostro artista giovanissimo e poco conosciuto, malgrado che i suoi lavori siano tali da imporsi decisamente: è Marcello Coccon. Egli espone numerosi quadri, dalla figura al paesaggio, dal particolare di una via a quello di una casa. Tutti palesano una mano esperta e sicura che con pochi tratti di pennello sa ricavare risalti ed effetti espressivi, dando vita alle figure, ritraendo con evidenza i particolari. Questo giovane artista deve essere incoraggiato ed aiutato perchè l'arte gli riserbi le mete verso cui egli felicemente si è già dipartito.

Si sussegue poi una pregevole teoria di lavori del cav. prof. Domenico Failutti, il ritrattista insigne, dinanzi al quale hanno posato Papi e regnanti. Il nome di Failutti porta la Mostra tutta al di sopra di un avvenimento comune.

Siamo giunti in fondo alla sala. Prima di risalire dall'altro lato, ci soffermiamo a considerare altri oggetti esposti. La Società Friulana per l'industria dei vimini ha esposto un salotto costruito con cura ed eleganza. In una vetrina, attirano l'attenzione e suscitano il desiderio delle gentili visitatrici, graziosissimi e fini lavori di ricamo e agopittura eseguiti dalle alunne delle Scuole professionali femminili di via Grazzano e che riaffermano una volta di più il nome di fate dell'ago. Rosina Donisetti espone un tappeto di lana ad uncinetto eseguito con molta cura e decorato da variopinti rosoni.

Il mutilato di guerra Noè Camerotti ha contribuito alla Mostra con due piccole giostre alla cui costruzione l'artista ha messo tutta la sua pazienza, ricavando bellissimi effetti. Le giostre sono complete, come quelle che estasiano i ragazzi e... quelli un po' più grandi, in Giardino Grande a S. Caterina.

Su di un tavolino vediamo quindi un cofano meravigliosamente eseguito in ferro battuto da Antonio Dell'Oste, uno dei padri della Mostra. L'artista l'ha offerto gentilmente alla sezione mutilati per racchiudervi l'album che raccoglie le firme dei visitatori illustri. Il cofano è tutto un intreccio di lauro e bacche e assume l'aspetto di un capolavoro del genere. Sembra un miracolo che l'artefice sia riuscito a piegare col martello il ferro alla propria volontà ricavando un meraviglioso complesso artistico. Nel cofano vediamo la penna dorata — foggiata magistralmente in una scheggia di granata — con cui S. M. il Re appose la sua Augusta firma nell'album allorchè visitò nell'ottobre dello scorso anno, la Casa del Combattente. Sappiamo che il cofano sarà inviato alla prossima mostra dei Combattenti a Roma.

E passiamo alla mostra di Carlo Mattiussi fu Mario, tappezziere. Vediamo ricchi drappeggiamenti, poltrone e divani comodissimi e lavorati alla perfezione, tappeti eleganti. C'è anche una bella poltrona — l'Economica — che offre due vantaggi: di costare poco e di essere comodissima perchè munita di schienale regolatore. Qua e là l'imbalsamatore Alessandro Riello ha collocato degli uccelli imbalsamati.

Armando Miani ha esposto quattro pergamene artisticamente decorate. Ortiga Napoleone si rivela ottimo intagliatore. Vediamo una cornice foggiata dall'artista a 16 anni. Già allora lo Ortiga si dimostrava provetto. Il cammino percorso dipoi ha segnato tappe sempre più lusinghiere ed oggi i lavori appaiono di una finezza esemplare.

Candido Grassi, di anni 14, espone vari quadretti dinotanti uno spiccato temperamento artistico. Vediamo anche un grande cartellone: Mefistofele che si erge sullo sfondo in cui si delinea il nostro Castello. Italico Bon occupa il suo posto con artistici lavori di traforo. Il pittore dilettante Sante Florida espone alcuni quadretti di bell'effetto. Angelo Modotto espone altri quadri e buone imitazioni di quadri antichi e cornici benissimo imitate. Rosa Modotto ha dei metalli sbalzati dai risalti ottimi. Vediamo inoltre alcuni oggetti artistici della famiglia Modotto, come pugnali, piatti e un bellissimo catenaccio. Il pittore quindicenne De Steffani espone vari quadri che rendono onore al suo temperamento artistico. Questo giovane artista merita il più vivo incoraggiamento. Guido Modotti presenta due stupendi fermacarte lavorati a mano e tratti da scheggie di granata: Uno ha impresso lo stemma di Arezzo e l'altro è decorato dal Castello di Udine inciso con finezza sorprendente e colorato a tempera. Questi due oggetti richiamano giustamente l'attezione dei visitatori perchè tra i migliori del genere e più accuratamente eseguiti. Giovanni Pellegrini espone alcuni quadretti di piacevole fattura. Napoleone Cuttini presenta una dentiera completa e lavori di protesi dentaria. Su di un tavolinetto risaltano artistiche fusioni eseguite assai bene dal diciottenne Umberto De Paulis. Una mensoletta sostiene un sapone dentifricio del dott. Bagnara, preparato dal dott. Ardiccio Trebbi. Mario Rovere espone fiori artificiali... che sembrano naturali. Il dilettante D'Olivo presenta vari quadretti. Il falegname Giovanni Cantoni di via Brenari occupa lo spazio a lui riservato con una bella camera da letto intagliata ed abbellita da ottoni. Gli operai della Fabbrica Volpe chiudono la Mostra con numerosi e bellissimi mobili a legno curvato. Adalgisa Oliva espone varie fotografie nitide e ben eseguite.

Con ciò, la fugace rassegna è compiuta.

La Mostra rimarrà aperta ogni giorno fino alle ore 22 e si chiuderà domenica sera.

I festeggiamenti

RINVIATI A DOMENICA

Gli annunciati festeggiamenti, che non hanno potuto aver luogo domenica scorsa, causa il maltempo, sono stati rimandati a domenica ventura.

Il maltempo

La tramvia Tolmezzo-Paluzza sospesa

La pioggia è continuata anche oggi incessante, salvo pochi intervalli. Stamattina, e fino alle prime ore del pomeriggio, le notizie sui fiumi della Provincia erano sufficientemente buone quantunque dappertutto le acque fossero alte.

Le notizie sulla frana di Avasinis, di cui riferimmo e che avevano generato dapprima preoccupazioni, sono ieri state portate, dalle autorità che furono sul luogo, abbastanza rassicuranti.

Mentre due case sono crollate per la discesa della frana, la Chiesa è rimasta intatta, mentre il terrapieno attorno ad essa fu molto danneggiato.

Nella galleria di Zuglio Carnico si ebbe invece un franamento di circa 400 metri cubi di terra che ostruì la strada portando la sospensione del servizio della tramvia Tolmezzo-Paluzza.

Sul luogo si sono recati sollecitamente i funzionari del nostro ufficio del Genio Civile, dai quali abbiamo saputo che la linea non potrà essere riattivata prima di cinque o sei giorni.

Quasi certamente si dovrà far brillare una mina per togliere dalla strada l'enorme ingombro che impedisce il passaggio.

Comando secondo Sestiere

«Pio Pischiutta»

I signori Capi rione dovranno trovarsi domani, mercoledì, alle ore 21 alla sede del Fascio.

Il Capo sestiere

Il nuovo Vice Intendente di Finanza

Ieri ha assunto servizio presso l'Intendenza di Finanza di questo capoluogo il Vice-Intendente cav. uff. Roberto Toran, in sostituzione del cav. Achille Schilardi, trasferito a Trento.

Al cav. uff. Toran il benvenuto.

Assemblea della Società protettrice dell'Infanzia

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società Protettrice dell'Infanzia per l'approvazione del Consuntivo 1924 e per la nomina delle cariche sociali.

Commemorati dalla Presidenza i Soci defunti in corso d'anno, il Segretario onorario espose l'opera svoltasi nell'esercizio testè chiusosi.

Daremo domani i dati più salienti della relazione morale e finanziaria.

Unione Tabaccai

L'altra sera, nella sede dell'Unione Tabaccai per Udine e Provincia, in via Rauscedo, 8, ebbe luogo la prima riunione dei nuovi Consiglieri eletti dall'assemblea generale del 16 corrente.

L'elezione delle cariche sociali, avvenuta a scrutinio segreto, diede il seguente risultato:

Presidente: sig. Angelo Lietti — Vice-Presidente: signor Angelo Quargnolo — Cassiere: sig. Virginio Loschi — Segretario: sig. Zoilo Iogna.

Iniziatasi la discussione sulle mansioni che incombono al nuovo Consiglio, tutti gli intervenuti si mostrarono animati da vivo entusiasmo per esplicare opera proficua al risorgimento economico e morale della loro Società.

Una culla

Il carissimo amico e sportivo Enrico Porzio è stato allietato in questi giorni dalla nascita di un'erede, un graziosissimo maschietto.

Al neo papà congratulazioni ed auguri. F.

L'assemblea del Sindacato insegnanti medi

Sabato u. s., 25 corrente, si è radunata l'assemblea della Sezione udinese del Sindacato Fascista Insegnanti Medi coll'intervento del Segretario Provinciale della Corporazione della Scuola comm. Garassini; ed ha, fra le altre importanti deliberazioni adottate, votato due ordini del giorno riflettenti la carriera economica dei Presidi e degli Insegnanti medi, e le attuali condizioni degli insegnanti del ruolo transitorio.

Furono anche inviati, con riferimento a detti ordini del giorno, telegrammi a S. E. Mussolini, all'on. Farinacci, al Segretario generale della Corporazione della Scuola prof. avv. Sacconi, e ai Ministri Fedele e De Stefani.

Ecco gli ordini del giorno approvati ad unanimità:

«Il Sindacato Nazionale Fascista Insegnanti Medi (Sezione di Udine), convendo presente il leale riconoscimento, da parte delle L.L. E.E. i Ministri fascisti della Pubblica Istruzione on. Gentile e on. Fedele, della necessità di un più equo collocamento nei quadri della gerarchia statale, dei Presidi e degli Insegnanti medi, a tutela dei loro interessi economici e, sopratutto, della loro dignità, e pel decoro della scuola italiana: rilevando che l'aumento della indennità di servizio attivo concessa agli Insegnanti medi, come a tutti gli altri impiegati statali, non può rappresentare l'adempimento di ripetute promesse in conseguenza del riconoscimento suddetto; considerando che il giusto onore in cui devono essere tenuti la Scuola della Patria e i suoi Insegnanti rappresenta l'indice più esatto e più sensibile dell'elevazione culturale, morale e ideale della Nazione, mentre assicura alla Scuola stessa sempre più elette e migliori energie intellettuali; unanime fa voti perchè il Governo Nazionale della rinnovata Italia cominci a trasmutare la promessa in fatto compiuto con lo spostamento, mediante uno scatto almeno in avanti dei rispettivi gradi iniziali dei Presidi e degli Insegnanti medi; e con la certezza che la richiesta sarà pienamente accolta ed esaudita, perchè giusta e legittima, incondizionatamente riafferma la sua devozione al Duce e al Governo Fascista della Nazione».

«Il Sindacato Nazionale Fascista Insegnanti Medi (Sezione di Udine), considerando la condizione umiliante degli insegnanti medi passati in ruolo transitorio per effetto delle disposizioni transitorie al R. D. 6 maggio 1923 N. 1054; tenendo presente che ad essi insegnanti viene attualmente negato il diritto di percepire gli aumenti maturati per svolgimento della carriera percorsa in base alla loro nomina iniziale e giuridicamente perfetta; rilevando che, pure avendo gli Insegnanti in ruolo transitorio obblighi precisi di servizio, vengono tuttavia privati dell'indennità di servizio attivo e di ogni altro aumento che pure è stato concesso anche ai supplenti ed agli incaricati; unanime fa voti perchè S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione prenda particolarmente a cuore la giusta causa di detti insegnanti in ruolo transitorio inquadrandoli al più presto nei ruoli, salvaguardando i loro diritti acquisiti di carriera e di sede, o concedendo loro frattanto tutti i diritti e i vantaggi degli altri colleghi inquadrati, compresi gli aumenti di indennità stabiliti dal R. D. 31 marzo 1925 N. 363».

Avviso ai Fascisti

Il 30 sera scade il termine utile per la presentazione delle domande volte a ottenere il brevetto della Marcia su Roma. I fascisti che ne hanno diritto passino alla Segreteria del Fascio per lo inoltro della domanda.

Il cinquantenario della Federazione dei tipografi italiani

Lieto e fraterno convegno

Domenica, con un lieto e fraterno convegno, gli iscritti alla Federazione Italiana Lavoratori del Libro celebrarono il cinquantesimo anniversario della fondazione della loro organizzazione.

Una rappresentanza di tipografi udinesi si era recata alla stazione ad attendere i colleghi provenienti dai vari centri della provincia.

Alle ore 10, il Gruppo di Udine offrì agli ospiti graditi un vermouth d'onore al «Caffè alle Alpi», fuori Porta Gemona, inappuntabilmente servito dal proprietario e dai suoi dipendenti.

La cordiale riunione — cui parteciparono anche appartenenti al gentil sesso ed il decano dei tipografi sig. Zandigiacomo — si protrasse fino alle 11.30 tra la più schietta e fraterna cordialità degli intervenuti.

Prese per primo la parola il presidente del Gruppo di Udine, signor Giuseppe Pozzo, il quale porse, a nome di tutti i tipografi udinesi, l'affettuoso saluto a tutti indistintamente i colleghi della Provincia e, senza offesa per gli altri, in modo speciale a quelli di Gorizia che per la prima volta si trovano riuniti in fraterna solidarietà nel capoluogo della nuova e più grande Provincia del Friuli.

Risposero, ringraziando per le cordiali accoglienze, i rappresentanti di Gorizia, Pordenone, Cividale, San Daniele ed altri, tutti vivamente applauditi. Indi portò il saluto e l'adesione della Società Operaia Generale di M. S. ed I. di Udine, il Presidente del massimo sodalizio operaio, che è pure tipografo, cav. Antonio Gremese, il quale con nobili parole mise in rilievo il significato della festa constatando come siano errate le asserzioni di alcuni che vorrebbero far passare i tipografi per corporativisti, chiusi ed isolati nel loro guscio, mentre — egli dice — furono i pionieri dell'organizzazione sindacale come del movimento a favore delle leggi di previdenza sociale e di mutualità che precorsero con le loro Casse mutue e federali.

A nome del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, chiuse la serie dei discorsi il tipografo Bianchi, facendo risaltare la quasi unanimità dell'adesione dei tipografi friulani alla festa.

Nel pomeriggio, al tocco, dopo una posa sulla gradinata della Basilica delle Grazie, per un gruppo fotografico, eseguito da Eugenio Pignat, seguì un banchetto di circa un centinaio di coperti nella trattoria alla «Buona Vite» condotta da Gisulfo Zamparini, il quale, per unanime consenso degli intervenuti, seppe farsi veramente onore così per l'ottima cucina come per il servizio inappuntabile.

Così trascorsero tre ore di lieta e fraterna armonia ed intimità, rallegrata da un solo discorso, brevissimo, quello del rappresentante del Comitato organizzatore che rinnovò i ringraziamenti a tutti gli intervenuti e si disse lieto per l'esito felice della riunione augurando che di consimili abbiano di frequente a rinnovarsi per stringere vieppiù i vincoli di colleganza. Vi furono delle macchiette che prodigarono la loro «verve» per tener allegra la brigata e vi riuscirono ottimamente. Va segnalata, fra queste, il tipografo Luigi Basso.

La riunione ebbe termine fra canti di cori e villotte friulane e triestine.

La comitiva passò poi alla Birreria Moretti, fuori Porta Venezia e anche qui passarono altre due ore di fraterna allegria.

Cogli ultimi treni gli ospiti ritornarono alle loro sedi, accompagnati alla stazione da molti tipografi udinesi che scambiarono con i partenti i più cordiali auguri e arrivederci.

Si è spento oggi serenamente il

N. H.

Vittorio de Senibus

Capitano di cavalleria a riposo

La moglie, i figli, i fratelli e le sorelle ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il trasporto funebre della cara Salma avrà luogo mercoledì 29 corrente, alle ore 8 ant. dalla casa di abitazione, Udine, Via Palladio N. 2.

Si prega di non inviare fiori.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale.

Udine, 27 aprile 1925.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 0.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 18.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.45 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (1).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestans: ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenza da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Parte da Codroipo: ore 9.40 e 17.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 e 18.45.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.16 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Majano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del Bût

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Majano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 7.15 per Cervignano.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.
Ore 17.30 per Cervignano.
(*) Servizio sospeso alla domenica.

Università Popolare

Pompei, la c... che rivive

dopo quasi due millenni di sepoltura

Diamo oggi, come annunciammo, la relazione della conferenza tenuta giovedì scorso alla nostra Università Popolare dal chiarissimo prof. Aristide Calderini della R. Università di Milano.

Egli, da appassionato, fervente amatore del mondo antico, porta per le città d'Italia e all'estero la sua illuminata parola, corredata da ricche proiezioni, per spiegare come e con quanto amoroso studio gli archeologi italiani vadano rimettendo a poco a poco alla luce tutta la ricchezza di ville e palazzi e sepolcri e giardini di cui andava superba l'imperiale Pompei, permettendo di ricostruire con sempre maggiore verità la vita romana del primo secolo dopo Cristo.

Antica è la storia degli scavi di Pompei, purtroppo: perchè da tanto tempo iniziati, gli scavi non furono sempre fatti da competenti e il fine dei primi scavatori era, per lo più, quello di rovistare fra le rovine per cercare solo oggetti d'arte o di semplice curiosità, di cui arricchire i musei o le case dei re contemporanei, senza curarsi di studiare sullo scavo la vita del tempo completa in tutte le sue manifestazioni. E ci apparvero sullo schermo piccoli avanzi di case, sui quali è difficile ricostruire, anche idealmente, la forma primitiva. Avviene pure di trovare nei Musei raccolti oggetti preziosi e rari senza poterne rintracciare l'origine, o il luogo d'onde furono scavati, e che sono privi di tutte quelle indicazioni dalle quali l'archeologo sa trarre elementi per la ricostruzione viva e quasi palpitante della vita e dell'ambiente pompeiano al momento del disastro.

Il prof. Calderini, con la sua calda, chiara parola, venne via via esponendo la diversità dei sistemi di scavo praticati dal secolo XVIII in poi per rimettere in luce tutto un mondo sepolto, e ciò fece non seguendo l'attività dello scavo, ma confrontandone i risultati.

Dal momento in cui il primo colpo di piccone trovò per caso, nel 1650, le prime reliquie pompeiane, da quando cioè un architetto napoletano, nello scavare un canale rinvenne alcune rovine male identificate, il problema dello scavo fu aperto, riguardando il modo di ottenere la migliore e più integra utilizzazione e conservazione delle rovine. Attualmente si può dire che gli archeologi hanno trovato la forma scientificamente perfetta nello scavo, la quale permette non solo di disseppellire ciò che ancora esiste, ma tende a ricostruire, dopo numerosi e difficili rilievi, sugli elementi superstiti, l'edificio antico, ivi comprese le suppellettili, giovandosi assai spesso anche di un sistema inventato dal Fiorelli. Questo sistema consiste nel colare gesso liquido negli interstizi che fra le ceneri, e meno bene fra il lapillo, viene scoprendo lo scavo. In questi interstizi fu un tempo materia che deperì e si dissolse, mentre lasciò nelle ceneri ormai compresse e stabilizzate intorno, l'impronta netta e distinta delle sue tracce.

Per tal modo piante, porte, cadaveri risorgono nella immagine in gesso, dalle rovine, nella forma e nella posizione che ebbero al momento in cui il Vesuvio, aperte le sue voragini all'erompere della cenere e della lava, distese il suo manto di morte sul suo fianco meridionale, tra il rombare dei tuoni, e il guizzare dei lampi, e lo scoscio delle pomici sopra le campagne e le città sottoposte.

E sullo schermo passarono tavole ancora imbandite, con gli oggetti al loro posto, e imagini (tratte col gesso) di uomini abbattuti al suolo nell'atto della fuga, dalla terribile pioggia omicida.

Affiora così a poco a poco, come fissata nell'attimo e per sempre l'aspetto della imperiale Pompei, tra allegria di sale dipinte con quei colori che hanno resistito al disastro e al tempo; e la rapidità con cui il flagello si abbattè sulla città romana, appare fin nei più piccoli particolari, nella positura dei cadaveri trovati, nella naturale posa di oggetti logicamente a posto, e rispondenti ai bisogni di un normale, calmo e sicuro andamento della vita.

Dalla osservazione degli scavi fin qui praticati, non si è rilevato alcun segno di terroristica preparazione a tale flagello, nè il pensiero di salvare le cose preziose. Tutto appare fermo così, di un tratto, come se una mano invisibile avesse tagliato tutti i fili della vita di Pompei.

E particolarmente al sistema moderno di scavo, anzi ai suoi meravigliosi risultati, si fermò l'oratore.

Un oggetto scavato, un vaso, una statua possono essere belli in sè e destare grande ammirazione, anche se visti in un Museo, tra l'indicazione del catalogo e il numero della sala: ma subito la mente del visitatore cerca di liberarsi da tutto questo contorno categorico e tenta di trovare nel suo pensiero ciò che sarebbero l'oggetto, il vaso, la statua, veduti al loro posto, nelle ampie sale pompeiane, o tra le agili linee di un colonnato a scanellature. Lo scavo moderno, lasciando al posto dove furon trovati tutti gli oggetti che man mano vengono alla luce, dà nella sua interezza questo godimento, intensamente più vivo e profondo. Liberato dai muri di un museo, l'occhio può spaziare in più larghi orizzonti e lo spirito dalle rovine palpitanti può comprendere in sè tutta l'armonia di quel mondo sepolto, e provare intatte le sensazioni delle lontananze e delle profondità di memorie antichissime.

Pompei — dice l'oratore — fra questi luoghi in cui l'anima può abbandonarsi alle rievocazioni, è uno dei più suggestivi: specialmente se voi la raggiungete dall'alto del colle su cui si adagia, e non la scorgete che quando vi trovate dinanzi alla porta di Nola, e ai sepolcri che la circondano. Voi vi sentite come presi da un fascino strano, che vi invita a penetrare nelle vie deserte, quasi a confondervi in esse, a scorrere così senza meta e abbandonati al vostro pensiero e al vostro sogno nelle strade su cui i carri antichi hanno lasciato ancora l'impronta del loro passaggio lontano, o dove la folla degli uomini di molte generazioni ha procurato il logorio sull'orlo delle fontane; o dove qua e là ancora potete scorgere graffiti e iscrizioni varie che vi ricordano competizioni elettorali, o piccoli sfoghi di gioie o di rancori, che secoli e secoli hanno ormai sepolto nelle lontananze dei tempi.

Dopo di che egli mostrò una chiarissima pianta di Pompei e degli scavi, dove si scorge che ancora un buon terzo resta da disseppellire e chissà quali sorprese di tesori d'architettura e d'arte serba tra le ceneri secolari. E passarono ancora allo schermo avanzi di ricche ville, vasti giardini, colonnati di templi e altari votivi. Ad ogni quadro la dotta, appassionata parola del prof. Calderini, guidava l'uditorio attraverso l'arte e la vita pompeiana, ch'egli seppe far rinascere davanti a noi con geniale grazia e profonda competenza.

Malgrado questa attiva opera svolta dagli archeologi italiani ad onore e vanto d'Italia ed a valido contributo alla scienza archeologica mondiale, opera a favore della quale il Governo italiano ha già dato parecchi milioni, prima della guerra, malgrado tutto ciò, non è forse ancora sufficientemente diffusa tra i profani l'importanza nazionale degli scavi stessi e sopratutto non è ancora sufficientemente sviluppata la coscienza archeologica del popolo italiano.

L'oratore vorrebbe che i visitatori di queste nostre memorie antiche e sopratutto gli italiani non solo fossero condotti ad esse dalla semplice curiosità e dall'occasione di una piacevole gita di diporto e distrazione, ma vi fossero tratti dal desiderio di raccogliersi in doveroso e pio convegno intorno alle memorie della patria antica a riconoscere in se stessi ancora una volta la «Itala gente dalle molte vite», l'antica madre nel cui nome sopratutto ci sentiamo veramente fratelli.

Conferenza del col. Chiericoni

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'Ill.mo colonnello G. B. Chiericoni, comandante del 2.o Reggimento Fanteria, terrà una conferenza sul tema: «L'ermeneutica del comando». Ingresso libero.

***

Il concerto di villotte Zardiniane, che era annunciato per domani, è stato rinviato ad altra data, da destinarsi, per desiderio del maestro A. D. Cremaschi, direttore della Compagnia Corale Udinese.

***

Giovedì sera il prof. Domenico Feruglio terrà una interessante conferenza su «L'industria dell'azoto atmosferico nei riguardi della produzione nazionale». Ingresso libero.

Consiglio Provinciale di Sanità

Il Consiglio Provinciale di Sanità, presieduto dal Prefetto comm. Ricci, ha tenuto nel corrente mese due adunanze, trattando i seguenti importanti argomenti.

Ha emesso voto favorevole alla costituzione dei seguenti consorzi medici ed al trattamento economico del relativo sanitario condotto:

1) Tarvisio — Camporosso in Val Canale — Fusine in Valromana;
2) Pontebba — Pontebba Nuova — S. Leopoldo — Malborghetto — Ugovizza;
3) Chiusaforte — Raccolana — Dogna — Resiutta (Consorzio coattivo);
4) Tolmino — Volzana;
5) Ruda — Perteole — Villa Vicentina (Consorzio coattivo;
6) Aiello — S. Vito al Torre — Campolongo — Joanniz — Visco;
7) Bigliana — Cosbana — Medana — Dolegna;
8) Gradisca — Farra;

Si è inoltre pronunciato favorevolmente sui seguenti argomenti:

1. Caporetto — Consorzio Veterinario;
2. Costituzione coattiva del Consorzio Veterinario Buia — Colloredo di Montalbano e Treppo Grande;
3. Capitolati per il servizio ostetrico (con modificazioni al trattamento economico delle rispettive levatrici condotte) dei Comuni di Sutrio, Prato Carnico, Teor, Cordenons e Sedegliano;
4. Capitolato per il servizio medico di Reana del Roiale (con modificazioni al rattamento economico).
5. Regolamenti d'igiene dei Comuni di Aviano, Maniago, Roveredo in Piano, Cimolais, S. Quirino, Vivaro, Erto Casso, Prata di Pordenone, Creda e Marna.
6. Regolamento per il Campo Monumentale del cimitero urbano di Udine e regolamenti di polizia mortuaria dei Comuni di Montenars, Talmassons, Coseano, Sauris, S. Vito al Torre, Creda, Gonars.
7. Regolamento pubblico macello di Cormons;
8. Servizio medico di Palmanova;
9. Progetto di ampliamento del cimitero di Bordano.

Il Consiglio sanitario ha inoltre emesso parere favorevole alla apertura di una nuova farmacia in Udine da servire per il rione Porta Grazzano-S. Osvaldo, in relazione alla chiusura della Farmacia Zuliani sita in Via Grazzano, e si è pronunciato contrario al richiesto trasferimento verso la città della farmacia Cantoni in Chiavris.

Ha infine proceduto alla nomina dei membri elettivi della Commissione permanente per i concorsi delle farmacie.

Nozze Bellavitis-Roselli

Ieri, col rito religioso nella Cappella della Purità, officiante monsignor Mauro, e con quello civile, in Municipio, funzionante il signor Soligo, che offerse agli sposi, a nome del Comune, la tradizionale penna d'oro, si unirono in matrimonio il nob. dott. Cesare Bellavitis e la gentilissima signorina Pia Roselli, figlia del signor Luigi Roselli, vicepresidente della locale Banca Cattolica.

Numerosissimi i doni, e di alto valore. A profusione i fiori, che resero di casa Roselli una serra olezzante, nel ricevimento che ieri mattina ebbe luogo subito dopo le nozze.

Funsero da testimoni l'avv. cav. uff. Mario Pettoello e l'avv. nob. Antonio Bellavitis.

Agli sposi ed ai parenti, auguri e congratulazioni.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri», il nome del benemerito patriota Giorgio Petronio:

Hanno versato lire 10: Zoccolari Augusto — Marcovich Vittorio — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Ongaro cav. Carlo e Federico.

Hanno versato lire 5: De Pauli cav. Gio. Batta — Mascagni cav. Mario.

Totale lire 485.

Echi dell'insurrezione del 1864

Marianna Perosa della Giusta

La morte della signora Marianna Perosa della Giusta, avvenuta il 23 aprile in Villanova di S. Daniele, mi richiama alla mente un particolare delle lotte in Friuli contro lo straniero, prima del 1866. Ritengo perciò doveroso parlarne, per onorare l'Estinta, che una volta sola ebbi occasione di avvicinare.

Come si legge nella storia del Risorgimento di Jacopo Tivaroni, nel 1864 i cospiratori, per lo più nostri comprovinciali, si davano convegno a Villanova appunto nella villa del nobile Perosa, che anni or sono ho voluto visitare in compagnia di un amico di San Daniele.

Lungo la via, giravano, sospettose, pattuglie di gendarmi, avendo la polizia austriaca fiutato l'odore della sommossa, ma non riuscirono mai a scoprire nessuno.

Sono anni ed anni che non ho letto la storia del Tivaroni; rammento tuttavia come le due sorelle Perosa si recassero a portare da mangiare agli insorti, che vivevano nascosti durante il giorno.

La popolazione tutta era a cognizione del nascondiglio, ma, animata da vivo spirito patriottico, custodì gelosamente il segreto, finchè i patrioti poterono fuggire.

E' noto come nel 1864 poche decine di garibaldini, rifugiati tra i monti di Navarons, abbiano tenuto in agitazione per qualche giorno un intero corpo d'armata austriaco!

Tutti rammentano come il venerando dott. Andreuzzi, nascosto in una grotta sul Dodismala, sfuggisse alla cattura, mentre teneva con sè il veleno, non volendo cadere vivo nelle mani dell'Austria.

Ricordi d'altri tempi, tanto lontani che non parrebbe abbiano potuto partecipare a quei fatti persone che sino a ieri erano vive!

Funebri Gropplero

Nella mattinata di ieri seguirono imponenti i funerali della nobildonna Lucia Gropplero di Troppenburg nata co. Codroipo.

Nelle adiacenze del palazzo di via Carducci, molto prima delle 10, ora fissata per i funebri, si era raccolta una folla straordinaria composta in grande parte dall'aristocrazia udinese, dalle più spiccate personalità cittadine, dalle autorità civili, politiche e militari.

Nella Cappella di famiglia, trasformata in camera ardente, giaceva la salma contornata da corone di fiori olezzanti, da candelabri, da grandi drappi neri frangiati in oro ed in argento.

Alla intensa commozione di cordoglio parteciparono quanti della famiglia Gropplero conoscono la bontà e quanti all'Estinta erano affezionati.

Alle 10 precise si compose il corteo, preceduto dalle insegne religiose, dalle ricoverate del «Bambin Gesù» e dal clero salmodiante.

La salma, racchiusa in una ricca bara posta su una carrozza di prima classe, era seguita dai congiunti, dai parenti e dall'interminabile stuolo di autorità e di cittadini.

Nella chiesa del Carmine, mentre i sacerdoti impartivano l'estrema benedizione, s'alzavano come singulti le esequie accompagnate dalle divine note di una musica commovente.

Terminato il rito religioso, la salma lacrimata venne accompagnata al Camposanto.

Alle numerose espressioni di cordoglio giunte alla famiglia Gropplero, aggiungiamo pure vivissime e sincere le nostre.

***

Per onorarne la memoria, la Famiglia ha elargito:

Chiesa di Moruzzo L. 1000 — Poveri di Moruzzo L. 500 — Poveri della Parrocchia del Carmine L. 500 — Poveri di S. Vito al Tagliamento L. 300 — Poveri di Valvasone L. 300 — Rifugio Bambino Gesù L. 1000 — Pia Unione delle Dame di Carità L. 1000 — Opera d'anime L. 300 — Opera Bonomelli L. 300 — Istituto Tomadini L. 300 — Casa di Ricovero L. 500 — Mutilati di Guerra L. 500.

Fiore reciso

Ieri sono seguiti i funerali della compianta diciottenne Elsa Pravisani, che da qualche mese era ammalata gravemente.

La giovane Elsa era un fiore di bontà e benvoluta da quanti la conoscevano e amata dalle sue compagne.

I funebri riuscirono una vera dimostrazione di affetto. Moltissimi fiori coprivano la bara della buona Elsa.

Alla desolata mamma, rimasta privata dell'unico conforto, inviamo sentite condoglianze.

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte della signora Croatto Cossio Maria Pierina hanno versato lire 2 ciascuno i seguenti signori:

Steiz Giovanni — Guardiero Gino — Podrecca Mirko — Reginato Aurelio — Giuseppe Fabiano — Umberto D'Ambrogio — Pizzocaro Carlo — Arnaldo Dalan — Angelo Seiaz — Pia Bertuzzi — Bechi Luigi — Alfredo Rizzi — Giuseppe Occhialini — Simonitti Luigi — Tomaselli Elvira — Marco Dabalà — Lina Langella — Silvio Zinant — Antonio Fantini — V. Gregorutti — P. Gariup — Enrico Cosattini — Migliorini Aurelio — Armando Baldiani — Visentini Antonio — Giovanni Lunazzi — Leonarduzzi Umberto — Eliseo Filipponi — Voltolin Maria — Elda Villani — Cecilia Vacchini — Venuti — Ceschiutti Giona — Pietro Partenio — G. Piana — Marcuzzi — P. Bellina — L. Variolo — A. Regis — Fabiano — Romano — Colautti — G. Basaldella — Sante Vecchio — Canciani — Domenico Bertoni — Francesco Gianelli — Giuseppe Nicosia — Enea Bertuzzi — Guglielmo Picilli.

Le offerte si ricevono in Municipio, presso la Libreria Miani in via Cavour e dal comm. Ugo Zilli.

Cura alpina e marina

La Società Protettrice dell'Infanzia ha aperto il concorso alla Cura marina nella Colonia di Grado e nell'Ospizio marino veneto del Lido (Venezia) per i bambini bisognevoli di cura aventi domicilio di soccorso nel Comune di Udine, compresi gli Orfani di Guerra.

E' aperto il concorso alla Cura alpina nella Colonia di Frattis (Pontebba) per bambini bisognevoli di cura aventi il domicilio di soccorso tanto in Udine quanto negli altri Comuni della Provincia del Friuli, compresi gli Orfani di Guerra.

Possono concorrere bambini d'ambo i sessi, ma specialmente i predisposti alla tubercolosi, gli ammalati di forme tubercolari chirurgiche, gli ammalati di tubercolosi glandolare (latente).

Non saranno accolti bambini che presentino malattie infettive o contagiose in atto, gli anormali e gli affetti da enuresi pertinace.

I posti sono a pagamento o gratuiti:

a) a totale pagamento, in ragione di L. 9 al giorno per la cura marina e alpina, oltre le spese di viaggio; e in ragione di L. 9.50 giornaliere per la cura marina, oltre le spese di viaggio;

b) a pagamento parziale, in ragione di quella quota giornaliera che la Commissione aggiudicatrice, in base alla valutazione dei singoli casi, crederà equo di fissare a ciascun concorrente a retta ridotta.

Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi anticipatamente.

I posti gratuiti saranno assegnati soltanto ai concorrenti che risulteranno appartenere a famiglie assolutamente povere.

Alla cura alpina e alla cura marina saranno ammessi bambini d'ambo i sessi da sei al quattordici anni al 30 giugno 1925.

Il concorso per le cure gratuite e a retta ridotta si chiude il 30 aprile 1925 e per la cura a totale pagamento il 31 maggio p. v.

Le domande di concorso devono essere presentate alla sede della Società, in via Manzoni, corredate dai seguenti documenti:

Certificato di nascita — Certificato di recente vaccinazione — Certificato di povertà (soltanto per i posti gratuiti) — Certificato medico con diagnosi della malattia per cui viene chiesta l'ammissione — Certificato dell'Ufficiale sanitario che indichi le forme infettive-contagiose sofferte dal concorrente e che nessuna malattia infettivo-contagiosa esiste nella famiglia o nei casigliani.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società Protettrice dell'Infanzia.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

IL PAESE DEI CAMPANELLI

Anche ieri sera il «Paese dei Campanelli» ha ottenuto pieno successo anche per l'interpretazione data dalla compagnia Lombardo.

Degni di nota il Piraccini, la Minoretti il tenore Laganà oltre alla coppia Monti-Gargano.

Questa sera, serata in onore delle ballerine ed addio della Compagnia con la operetta «Crema di Chic».

Cinema Teatro Eden

La bellissima commedia passionale-avventurosa UNA MOGLIE SENZA MARITO, ha ottenuto iersera nell'elegante ritrovo il successo preveduto, ed il consenso unanime degli spettatori. Il soggetto delizioso, la vivacità dell'interpretazione di Lia Mara, la ricchezza dei scenari, la lussuosità delle toilettes, tutto l'assieme fu molto apprezzato, e resero buon divertimento al numeroso pubblico intervenuto. Grande ilarità destò la comicissima BILL EROE DELL'HAREM nella creazione comica dell'astro nascente Bill, artista nuovo per Udine. Oggi il programma viene replicato dalle ore 17 per l'ultimo giorno.

Domani la tanto attesa novità, LA VIA DEL PECCATO, il film che farà epoca negli annali della cinematografia italiana, il capolavoro che ha per interpreti i 14 migliori artisti dell'arte muta.

La Direzione dell'Eden avverte che il programma è unico, completo, e che i prezzi rimangono come sempre inalterati.

BOLLETTINO GIORNALIERO

dell'R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 27 aprile 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	741.1	742.3	742.9
Pressione al mare	752.1	753.0	753.8
Temperatura	7.7	14.0	9.1
Umidità (0-100)	87	67	92
Vento Direzione	SE	S	N
Vento Forza	mod.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	inc.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 14,2
Temperatura minima: 6,7
Acqua caduta: mm. 34,80

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 765, a nord-ovest della penisola Iberica
Pressione minima: 744, sulle Shetland
Pressione minima: 751, sull'Italia sett.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati vari; annuvolamenti variabili; pioggie; temperatura sotto la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 27. — (per telegrafo).
Francia 126.75 — Svizzera 474.30 — Londra 117.95 — America 24.45 — Berlino (marco oro) 5.795 — Austria 3.41 — Romania 10.90 — Belgio 123.37 — Spagna 350.50 — Praga 72.50 — Ungheria 0.0339 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.25.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.
Consolidato 5 per cento 98.10.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

LA VIA DEL PECCATO

L'inaugurazione del "Supercinema" di Roma

Prima che dal pubblico, l'inaugurazione del «Supercinema» è stata fatta la sera del 19 febbraio 1925, da quanto Roma ha di più scelto dal punto di vista intellettuale, e di più elegante nella sua splendida tradizione. Certo Roma non ha visto mai un parterre così magnifico di sparati bianchi e di decolletès.

LA SALA, di una bellezza fantastica, per costruzione, per effetti di luci, per eleganza, per signorilità, per comodità, è stato considerato uno dei più belli, dei più moderni, dei più grandiosi cinema del mondo.

LA FOLLA d'invitati tutti in frack od in smoking, erano stati ricevuti dal Consiglio d'Amministrazione della S. A. I. C. al completo e da alcuni gentiluomini della aristocrazia Romana. Era veramente tutta Roma delle straordinarie occasioni; nomi dal fasto secolare e dalla nuovissima fama; diplomatici ed uomini politici; dame bellissime e celebri nella tradizione mondana più sontuosa.

IL PROGRAMMA. Al sontuosissimo ricevimento, seguì la visione del capolavoro italiano LA VIA DEL PECCATO in cui Amleto Palermi, il celebre direttore artistico, è riuscito a raggruppare ben quattordici tra i più noti artisti dell'arte muta e drammatica.

IL SUCCESSO. Ogni tratto dello spettacolo è stato sottolineato da applausi che in certi punti sono sembrati frenetici. Tanto più singolare successo, in quanto per la qualità del pubblico, si doveva aspettare che anche l'entusiasmo fosse contenuto dalla naturale riserva che è caratteristica dell'alta società. Ma per la bellezza delle cose vedute, e, ripetiamo, per il carattere così meravigliosamente italiano che esse avevano, l'entusiasmo non ebbe confini.

IL TRIONFO dell'arte muta italiana, la rinascita della nostra industria cinematografica, ha trovato l'eco desiderato tra i convenuti all'indimenticabile festa.

ALCUNI PRESENTI. Tra gli intervenuti si sono notati: S. E. generale Clerici, sottosegretario di Stato alla Guerra; S. E. generale Ravazza, comandante il Corpo d'Armata; S. E. generale Barco, comandante la Divisione, quasi al completo il Gabinetto di S. E. Mussolini, Marchesi Casati Stampa di Soncino, Marchesi di Roccagiovine, Conti Di Robilant, Conti Brusati, Conti Campello, senatore Luigi Rava, S. E. Larussa, sottosegretario all'Economia Nazionale, senatore Torrigiani, Donna Francesca Florio, Principi Odelscalchi, Duchi d'Avarna, Duchi Tosti di Valdiminuta, Conti Bruschi Falgari, Conti Da Porto, Marchesi Teodoli, Conti Giacobazzi, Conti Gori Mazzoleni, Conti Rosario, Marchesi Guglielmi, ecc. ecc.

Troppo sarebbe elencare tutta la cronaca degli intervenuti, basti dire, che tutta la nobiltà Romana, tutte le ambasciate, le delegazioni erano rappresentate, come pure erano rappresentate le R. R. Case, tutto il mondo industriale e finanziario e giornalistico oltre tremila persone, che appena appena il vasto ambiente ha potuto contenere.

Il Supercinema di Roma ha aperto i battenti al pubblico il giorno 20 febbraio col programma LA VIA DEL PECCATO.

LA VIA DEL PECCATO, verrà da domani proiettata al Cinema Concerto Eden, e l'attesa per questo grande spettacolo è vivissima, perciò tutta Udine si riverserà nell'elegante ritrovo mete migliore, per assistere alle migliori cinematografie. Inizio ore 17 — Spettacolo completo. Prezzi soliti.